INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono al ufficio agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non fregar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	48	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	spediz. giornal. 36	20	5 —
	» ordin. 44	22	6 —

Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE ULTIME NOTIZIE DI BUENOS-AYRES

Il bombardamento — 1000 morti e 5000 feriti — Juarez Celman rifiuta di dimettersi — I particolari dei combattimenti nelle vie di Buenos-Ayres.

Cominciano a giungere le prime notizie un po' meglio circostanziate circa la rivoluzione di Buenos-Ayres. Da quanto pare le cose furono assai più gravi di quanto si era supposto. Noi raccogliamo qui sotto telegrammi e notizie per dare ai lettori un quadro completo e vivo di questi rivolgimenti:

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**). 30. — Il bombardamento durò due giorni; circa **mille morti e cinquemila feriti.** I diplomatici protestarono contro il bombardamento. Il panico diminuisce. Le Camere decisero di sospendere fino al 31 agosto il pagamento di tutte le obbligazioni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Telegrafasi al *Times* da Buenos-Ayres confermando la disfatta degli insorti e constatando l'esasperazione popolare contro Celman. Se egli non si dimette, un attentato è da temersi. Il dispaccio conclude: « Se Celman ha un minimo di patriottismo, si dimetterà; ma i suoi consiglieri, poc'anzi tremanti, ripresero arroganza e dicono che si dimetterà. » Il dispaccio considera l'avvenire molto inquietante.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 31, *ore 3,55 pom.* — Seconda telegrammi da Buenos-Ayres qui giunti l'agitazione ricominciere bbe. Juarez-Celman si rifiuta di ritirarsi e dichiara che sopprimerà con la forza i tentativi di ribellione. Una scena violenta intervenne fra il Celman e i ministri. La popolazione continua a lacerare il proclama pubblicato dal ministro della guerra, il quale assicura che l'amnistia sarà emanata, ma previene però che duecentomila (?) guardie difenderanno le istituzioni. (Facciamo notare ai lettori la discordanza delle informazioni che esiste fra i dispacci provenienti da Londra e quelli di provenienza francese).

Il Times, che ha un estesissimo servizio telegrafico da Buenos-Ayres, ha nel suo numero ultimo giuntoci i seguenti particolari sui sanguinosi combattimenti seguiti nelle vie di Buenos-Ayres nei giorni 26, 27 e 28 giugno.

27 giugno, mezzogiorno.

Le ostilità ebbero fine, provvisoriamente, ieri sera al cader della notte, senza che le posizioni venissero cambiate. La polizia e la cavalleria, fedeli al presidente Juarez Celman, subirono un attacco terribile da parte delle truppe del Governo provvisorio, che si erano trincerate dietro le caserme dell'artiglieria.

Fino alle cinque del mattino di stamane il combattimento non potè essere ripreso: durante tutta la notte le vie furono percorse da cittadini armati di fucili; la polizia s'era fortificata nelle proprie stazioni; gli insorti tentarono a parecchie riprese di riconoscere, coll'aiuto dell'autorità, le posizioni occupate dall'artiglieria. Durante la notte i membri della Unione Civica si sono avanzati in colonne dirigendosi in varie direzioni: gli insorti dimostrano un coraggio ed un sangue freddo veramente notevole nascendo dai trincieramenti ed esponendo impavidi la loro vita senza tema dalle imboscate della polizia.

Le truppe del Governo provvisorio aprirono un fuoco violento alle cinque del mattino e lo continuarono fino alle ore 10.

Le navi cannoniere *Cabaduco* e *Mespa* hanno bombardate le posizioni dei Juaristi a Retiro. Queste posizioni dovettero essere abbandonate. Alla testa dei Juaristi si trovava il dottor Pellegrini, poichè il presidente Celman era fuggito ad Escobar. Non andò a Rosario come prima si era detto, poichè anche le truppe di quella città avevano fatto un *pronunciamiento* contro di lui.

Alle dieci il fuoco cessò quasi interamente e dall'una e dall'altra parte potè essere segnato un armistizio.

La folla irruppe tosto nelle vie manifestando la sua gioia per questa tregua d'armi.

Un terribile equivoco avvenne all'11° reggimento di linea, che, volendo fraternizzare cogli insorti, mosse al loro incontro senza aver preso le precauzioni d'uso, cioè senza aver bandiera bianca e volgere le canne dei fucili a terra. Gli insorti vedendo questi soldati avvicinarsi e credendoli nemici, li accolsero con un fuoco nutrito che cagionò molte perdite, sopratutto nelle prime file.

L'arsenale è caduto nelle mani del partito popolare. Il dottore Pellegrini attende rinforzi dalle provincie, ma finora non sono ancora giunti.

Ore 1 pom.

L'armistizio è stato di corta durata; le navi hanno cominciato di nuovo a tirare sulla casa particolare del presidente Celman e sul palazzo del Governo. Si dice che il dottor Pellegrini non abbia accettato le condizioni proposte dal Governo provvisorio.

Ore 3 pom.

Le navi continuano a bombardare il Retiro, il palazzo del Governo e la casa del presidente. Nell'interno della città non si odono più fucilate.

Ore 4 pom.

Il bombardamento è cessato. Vien confermato che tutta la squadra è ostile al presidente Celman. Viene in questo momento affisso per le vie un proclama in cui si dice che la causa della rivoluzione ha trionfato. I negoziati per la conclusione di un armistizio continuano. L'Unione Civica insiste per un cangiamento completo di Governo.

Ore 5 pom.

Si afferma che 3000 uomini di truppe fedeli al presidente Celman sono giunte a Palermo con 40 bocche da fuoco e che l'Unione Civica dovrà sottomettersi, altrimenti subirà una disfatta. Però questa notizia merita conferma.

28 luglio, ore 8 ant.

Le ostilità sono per ora sospese. Il palazzo del Governo e la piazza Mayor sono fortemente occupati dalle truppe del presidente Celman.

Le proteste energiche dell'Unione Civica si sono ridotte ad una semplice domanda: che il presidente Celman si dimetta.

I cadaveri delle truppe del presidente Celman e degli agenti di polizia giacciono ammonticchiati sulla piazza della Libertà e nelle vie circonvicine. Il numero dei morti e feriti non è ancora conosciuto; forse non potrà essergli mai in modo preciso. Il fuoco fu micidiale da entrambe le parti. Uno degli ufficiali del dottor Celman dichiarava che le perdite subite dalla polizia e dalle truppe ammontano finora ad ottocento uomini.

Il colonnello Arias venne nominato capo della polizia del presidente Celman in surrogazione del signor Capdevilla, che rimase gravemente ferito. Il generale Uriburu (non l'antico ministro delle finanze) si trova alla testa d'un parco d'artiglieria dell'Unione Civica, che ha preso posto in una posizione fortemente trincerata.

Ore 10,30 ant.

Gli unionisti dicono che l'armistizio venne prolungato fino alle ore 2 pom. dar tempo al gabinetto Pellegrini-Celman di presentare le sue dimissioni. Non ostante ciò il combattimento può ripigliare da un momento all'altro. Le truppe della città della Plata hanno rifiutato di venire in soccorso al dottor Pellegrini.

Ore 11 ant.

Si dice che l'Unione Civica è disposta a sottomettersi. Son giunti rinforzi da Rio Quarto per il presidente Celman. Questi rinforzi sono costituiti da 800 a 1000 uomini di truppa con 46 bocche da fuoco.

I ministri esteri hanno dato istruzioni ai comandanti delle navi da guerra inglesi, spagnuole ed americane di fare una proposta in comune, ove venga ripreso il bombardamento da parte della flotta argentina, poichè tal modo di procedere non è conforme al diritto delle genti, che interdisce il bombardamento di una città aperta, senza precedente avviso.

Tutti i fili telegrafici ed anche un cavo sottomarino sono stati tagliati

Ore 11,30 ant.

Si assicura che il presidente Celman è giunto al palazzo del Governo e sta conferendo in questo momento coi ministri e coi generali.

D'altra parte si dice che l'Unione Civica reclami le dimissioni del presidente entro due ore sotto minaccia di riprendere le ostilità in caso contrario.

Ore 1 pom.

I posti avanzati dell'Unione Civica hanno ricominciato a far fuoco sulla cavalleria e sugli agenti di polizia nelle vie Talcahuana e Rivadavia. Il presidente Celman è sempre a palazzo. Il popolo chiede con alte grida che si dimetta.

La colonia straniera si tiene appartata dalla lotta: vi è solo qualche italiano nelle file dell'Unione Civica. Il popolo è assai inquieto: tutte le case sono chiuse e barricate.

Ore 1,30 pom.

Se il partito Celman viene a trionfare, si attende una reazione violenta. Così la situazione diventerà disperatissima se pur non si cadrà nell'anarchia.

Ore 3 pom.

Le truppe del Governo fanno fuoco sul popolo affollato in piazza Mayor. Le truppe del presidente hanno fatto pure un attacco alle posizioni occupate dall'artiglieria, ma vennero respinte con grandi perdite.

Ore 5 pom.

I capi dell'Unione Civica, radunati in Consiglio, hanno deciso di respingere le proposte del presidente Celman per una capitolazione. Si fanno preparativi per riprendere la lotta.

29 luglio, ore 8 ant.

Le truppe dell'Unione Civica ed i cittadini armati sono risoluti a riprendere la lotta: essi la desiderano. Il signor Allen, che venne nominato presidente provvisorio, mi disse che speciali delegati erano in procinto di negoziare un accordo, e che sperava che le trattative sarebbero riuscite. Ma anche quando i capi potessero giungere a porsi d'accordo, lo stato d'animo degli unionisti è tale che non si può esser sicuri che i patti possano essere mantenuti senza ulteriori disordini.

I colmanisti hanno armato al palazzo del Governo un certo numero di *yanchos*. I cittadini sono più che mai allarmati.

La squadra ha preso posizione in faccia al palazzo del Governo ed ha ripreso il bombardamento. Gli obici scoppiano da tutte le parti. Nonostante il pericolo, la città pare riunirsi.

Il dottore Celman, il generale Rocha e tutti i ministri hanno lasciato il palazzo del Governo; essi si trovano ora nella via Ventidue Marzo.

Ore 3,20 pom.

Il bombardamento per parte della squadra è cessato. Tutti gli spari, meno uno, hanno colpito il palazzo del Governo.

Al palazzo delle Dogane corre voce che si sia nuovamente negoziando. Si crede però che finchè Celman sarà presidente non si potrà avere speranza di riuscita.

Ore 4,30 pom.

Ho parlato coi signori Allen e Lucio Lopez al quartiere generale dell'Unione Civica. Essi dicono che hanno inviato alla squadra l'ordine di cessare il fuoco. Essi comandano i loro uomini col massimo ordine possibile, ma l'indignazione delle truppe e dei cittadini armati è terribile.

Le ragioni per cui l'Unione Civica ha cedute, quantunque fosse vittoriosa, è che le cartuccie venivano a mancare. Gli insorti volevano caricare alla baionetta a rischio della vita. I capi però si opposero non potendo permettere un tale massacro.

La situazione in cui si trova la città è spaventosa anche per l'avvenire.

Ore 6 pom.

Dopo aver fatto una salva a vuoto per dare sfogo alla loro collera, le truppe dell'Unione Civica sono diventate un po' più calme; pare che ora siano meglio disposte a cedere le armi.

Per gli avvenimenti ulteriori rimandiamo il lettore ai telegrammi che ci giungono man mano.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — La Borsa è chiusa, le Banche sono aperte. Una legge sulla stampa ristabilisce la censura. Trattasi della formazione di un Gabinetto di conciliazione; la situazione è pacifica.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 8,40 ant.* — I giornali annunciano che la Francia e l'Inghilterra indirizzarono un'energica nota al Governo della Repubblica Argentina, chiedendo cinquanta milioni di danni per le proprietà dei coloni da due Stati distrutte nella rivoluzione. Le squadre navali riunite a Buenos-Ayres appoggeranno tale domanda.

Il memoriale di Caprivi sul trattato anglo-germanico

Il *Reichsanzeiger* (monitore dell'impero) ha pubblicato un lungo promemoria del cancelliere Caprivi, il quale spiega e difende le ragioni per le quali il Governo germanico è venuto alla deliberazione di concludere con l'Inghilterra il trattato concernente l'Africa orientale. Al breve cenno comunicatoci dalla *Stefani* stimiamo utile far seguire un sunto più esteso e completo dell'importante documento. Il memoriale comincia dicendo che la politica coloniale dell'impero germanico, urtando nelle aspirazioni dell'Inghilterra, aveva a più riprese prodotto conflitti e causato malintesi tra i due Stati.

Tuttavia — dice il memoriale — i Governi non avevano cessato mai di essere animati dal desiderio di mantenere la pace europea. Ma visto che i negoziati relativi a ciascun punto controverso in particolare non avevano mai condotto a un risultato soddisfacente, risolvettero di trattare in una volta e insieme tutte le questioni da risolvere, al fine di giungere a una intesa mediante reciproche concessioni.

Il documento passa a trattare dello svolgimento economico e dell'importanza delle colonie isolate, discute i vantaggi della delimitazione dei territori di Togo e di Camerun. Quanto alla Walfish-bay, essa non ha l'importanza che le si attribuisce comunemente. Il pericolo che quella baia sia resa inservibile dall'accumulamento delle sabbie è imminente. Ugualmente si può dire che il territorio che circonda il lago Ngami, ceduto all'Inghilterra non ha alcuna importanza.

Per quanto concerne Witu, il memoriale indica che, data la perdita delle isole Patta e Mando, e considerata la probabile perdita dell'isola Lavon da parte del sultano di Witu, il territorio sottomesso al protettorato tedesco non aveva più grande valore e poteva esser ceduto, con riserva però per i peculiari diritti della nazionalità tedesca.

Il promemoria si dilunga sulla sfera d'influenza tedesca nell'Africa orientale e dimostra che la Germania aveva già fatto l'acquisto stesso a Londra la dichiarazione ufficiale che l'Uganda, Wadelai e gli altri territori al nord del primo grado di latitudine sud si trovavano al di fuori della sfera degli interessi coloniali tedeschi.

Il memoriale mette poi in rilievo che il territorio situato al sud del lago Tanganika è di grande interesse per l'Inghilterra, considerata l'attività che essa ha spiegata in questo territorio dal 1860 in poi; che la contrada che si stende fra il Nyassa e lo Stato del Congo non risponde ad alcun serio interesse, che, per contro, il possesso d'una parte più importante dei territori rivieraschi pel Nyassa e l'occupazione di una striscia di rive del lago Vittoria, lunga quanto è possibile, avrebbero un valore assai maggiore per l'Inghilterra.

Il documento insiste sulla necessità di assicurare in modo durevole alla Germania il pacifico possesso d'una zona di territorio lungo la riva del mare, possesso che era già stato riconosciuto per un certo periodo alla Società germanica per l'Africa orientale. Si potrà in tal modo formare un complesso di vaste distese di territorio compreso nella sfera d'interessi ed entrare nella fase di una attività pratica dopo il periodo in cui vennero piantate bandiere e conclusi trattati.

Il memoriale prende inoltre a dimostrare che il trasferimento del protettorato sull'isola di Zanzibar all'Inghilterra non può recar pregiudizio nè dal punto di vista economico, nè sotto il rapporto militare. Il memoriale riporta una dichiarazione ufficiale della Compagnia tedesca per l'Africa orientale, nella quale dichiarazione si afferma che la costa tedesca aveva maggior valore di quella inglese, pur aggiungendo a quel possedimento anche l'acquisto del protettorato sull'isola di Zanzibar.

Vengono in seguito esposti i motivi degli articoli relativi alla libertà di commercio ed alla libertà religiosa.

Il documento è pubblicato, come già si sa, dal *Reichsanzeiger* e conchiude con uno stato dimostrativo del valore che ha l'isola di Helgoland tanto dal punto di vista dell'idea nazionale quanto da quello militare. Insiste sopratutto su questo fatto: che il possesso di tale isola rende facile la difesa delle coste del mare tedesco e difende inoltre questo stesso mare da invasioni nemiche o quanto meno rende difficile un blocco. Oltre a ciò il canale destinato a riunire il mare del Nord al Mar Baltico non poteva acquistare tutta la sua importanza se non colla cessione dell'isola di Helgoland alla Germania.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 31, *ore 3,50 pom.* — Secondo la *Capitale*, il Governo spagnuolo avrebbe deciso di cambiare l'ambasciatore presso la Corte italiana a Roma. Non si sa ancora chi possa essere il successore dell'attuale ambasciatore Del Mazo. È probabile che sia Benomar.

— Lo stesso giornale riceve per telegramma da Parigi essere probabile che la squadra francese si rechi a Spezia prossimamente, cioè nell'occasione del varo della nuova corazzata *Sardegna*, a cui sarà presente il re Umberto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 8 pom.* — La *Sera* nelle sue informazioni dice che nell'ultimo consiglio dei ministri è stata definita la questione delle elezioni generali nel senso che si debbano interrogare gli elettori sopra due importanti successi della politica estera, i quali sarebbero la occupazione di Kassala fatta in unione colle truppe inglesi e la ricostituzione della *Pro Patria*, che per le insistenze di Crispi sarà prossimamente decretata dall'imperatore d'Austria. Appena comparirà il decreto che ridarà vita a quel Sodalizio verranno convocati i comizi in Italia.

Vi ho riferito la notizia per semplice debito di cronista. Posso intanto assicurarvi, per informazioni avute da persone le quali avvicinarono di questi giorni l'on. Crispi, che, pur non essendo stato ancora preso deciso, le elezioni generali si faranno in autunno.

— Il generale Cosenz, capo dello stato maggiore, è partito pel campo di Cuneo.

— Si afferma che, dopo chiuso il periodo delle grandi manovre navali, si faranno alcune promozioni nello stato maggiore, fra gli altri Gonzales, comandante del *Duilio*, verrà promosso contr'ammiraglio.

— Secondo l'*Italie* sarebbe imminente l'applicazione del progetto per l'emigrazione in Sardegna. Il Governo appoggerebbe un gruppo di agricoltori romagnoli i quali inizierebbero la emigrazione.

— L'*Esercito* dice inesistente la voce che il Ministero abbia diramata una circolare alle autorità militari di Torino circa frequenti diserzioni sulla nostra frontiera. Vuole poi giustizia si dica che, se qualche cosa abbia a deplorarsi, le diserzioni dalle nostre truppe sono tutt'altro che frequenti, e fra gli alpini, che stanno più vicini alla frontiera, non se n'ebbero a deplorare affatto.

— Il Bollettino del 9 agosto conterrà la nomina a sotto-tenenti degli allievi della Scuola di Modena che hanno compiuto il corso.

— Un telegramma del sindaco di Spoleto dice che non è perduta ogni speranza di salvare l'on. Pianciani.

— Nel pomeriggio è morto il cardinale Luigi Pallotti. Era nato ad Albano il 30 marzo 1829 ed aveva avuto il cappello cardinalizio il 23 maggio 1887. Il Papa gli aveva mandato la benedizione *in extremis*.

— Si annuncia che il pubblicista Salvatore Barzilai (redattore della *Tribuna*) intenda portarsi candidato al primo Collegio di Roma contro Ricciotti Garibaldi. Qualcuno aggiunge che il Ricciotti ritirerebbe la sua candidatura.

— Massa, console a Rio Janeiro (Brasile), è trasferito a Montevideo (Uruguay). Greppi, console a Montevideo, è trasferito a Guatemala (America centrale). Magliano, vice-console a Guatemala, è nominato console a Caracas (America meridionale, Venezuela). Sambry, console, è collocato a riposo per motivi di salute.

— Il Principe di Napoli, escursionato dai ministri e dalle autorità, è partito alle 9,50 per Monza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 9 ant.* — Le rappresentanze delle Società radicali irredentiste qui residenti pubblicarono manifesti con i quali propugnano la candidatura del triestino Salvatore Barzilai, redattore della *Tribuna*, ad un seggio del II Collegio di Roma, rimasto vacante per le dimissioni presentate da Menotti Garibaldi. Questa candidatura avrebbe carattere spiccato di protesta contro lo scioglimento della Società *Pro Patria*, ordinato dal Governo austriaco.

I deputati Bovio ed Imbriani telegrafarono appoggiando tale proposta, che vien pure appoggiata dal *Referendum* e dal *Don Chisciotte*. Gli altri giornali della capitale non hanno parola a tale riguardo.

DAL CAMPO D'AOSTA

31 luglio.

(V.) — Come tutti i salmi finiscono in gloria, così tutti i campi militari si chiudono con la festa. È una mezza giornata di carnovale che si trapianta in luglio e che, malgrado i sudori del momento e le fatiche di un mese, resta per sempre piena d'allegria.

Ieri mattina vi fu la rivista di chiusura, passata dal comandante della Divisione di Novara generale Lanza, che seguì tutto il secondo periodo del campo. Egli tenne anche rapporto ai comandanti, in cui espresse la soddisfazione di aver assistito a fazioni ben ordinate e calme, d'aver sperimentato che anche nei terreni di montagna la fanteria si porta assai bene, che gli alpini e la batteria di montagna compivano operazioni meravigliose per celerità ed arditezza.

Incaricava perciò il colonnello brigadiere Vacca di portare a conoscenza delle truppe la sua piena soddisfazione. Così l'elogio del superiore, la gioia d'aver posto termine senza inconvenienti alle esercitazioni, contribuirono a render più bella la festa dei soldati, che, cominciata verso le 5 pom., si protrasse fino alla ritirata con fiaccole e razzi, che risuonò alle 10 pom.

***

Il programma non poccava di soverchia novità, ma i soldati cambiano e la festa restano..... sempre uguali. Oltre alle cuccagne verticali e orizzontali, la rottura della pignatta a sorpresa, vi fu una corsa anti-*military* di ciuchi e una ricca tombola a cui non era impossibile vincere una sveglia, un orologio, una scatola di sardine, ecc. Certo che il maggior effetto lo ottenne il giuoco delle mosche a cavallo, in cui si trattava di infilar polli saltando barriere. Assistemmo ad una vera carneficina di galline sciabolate, squartate, fatte volare a pezzi.

Alla sera la bella piazza del Palazzo di Città, sulla quale la festa aveva luogo, era splendidamente illuminata, le varie musiche si alternavano, gli ufficiali offrirono, nelle sale gentilmente concesse dal Municipio, una bicchierata, e siccome erano intervenute molte signore, fu impossibile resistere alla tentazione dei due salti, e così si ballò fino alle due antimeridiane. Di un po' di moto ce n'era proprio bisogno.

***

Fra oggi e domani tutte le truppe partono. Gli alpini riprendono le vie dei monti, la fanteria ritorna nelle pianure di Vercelli e della Chiusella; un poco di caldo è sfuggito e si è molto imparato.

Le fazioni ai trinceramenti del principe Tommaso, quelle al disopra di *Pierre taillé* e Villeneuve, l'esercitazione al Belvedere ed al Piccolo San Bernardo, che furono l'oggetto principale di studio nel secondo periodo, riuscirono certo feconde di ottimi risultati per gli ufficiali studiosi.

Sul Belvedere, a pochi passi dalla Francia, e dominando gli stipendi monti della Savoia, fu con particolare attenzione ascoltata la dotta conferenza del comandante il campo. Giunsero opportune le spiegazioni topografiche date dal colonnello degli alpini cav. Viganò ed infine le saggie parole del generale Bruzzo, che era pure, con non lieve suo disagio, intervenuto a questa riunione tenutasi a 2642 metri sul livello del mare, scolpirono in tutti il ricordo della giornata.

***

Altra ottima impressione portano seco i partenti della cordiale ospitalità ricevuta in Aosta. Il sindaco cav Erba volle farsi interprete dei suoi amministrati ed assicurò con una bella lettera al Comando che il nuovo campo tenutosi aveva cresciuti i sensi di ammirazione e simpatia che gli augustani nutrono verso l'esercito italiano. E che tali siano i sentimenti della popolazione, gli ufficiali ed i soldati lo avevano già compreso dalle continue cortesie e facilitazioni ricevute durante il campo.

Se fosse lecito chiedere il *bis*, credo lo chiederebbero tanto i valdostani che i militari con voce unanime.

Le manovre navali.

VIAREGGIO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Il *Dandolo* e il *Duilio*, respinti fermattina da Genova, si separarono inseguiti fino al di là della zona d'operazione, ove si ricongiunsero col *Lauria* per riprendere il movimento offensivo con mira a Vado. Avvertiti dai semafori e preceduti dal *Piemonte*, che dava l'allarme, penetrarono a Vado prima che vi giungessero le forze a difesa, all'1,50 pom., e vi rimasero fino alle 2,51, allorchè, sopraggiunti il *Lepanto* e il *Degalì*, si diressero nuovamente verso sud-ovest. Il *Piemonte* al mantenne la vista del partito d'offesa quanto glie lo permisero le prestabilite condizioni dell'esercizio. Nella notte il partito del nemico ricevè a dirigere su Spezia; avvertito dagli incrociatori al largo, ora allontanavasi per ovest. Le due parti contrapposte svolgono con notevole precisione ed attività le loro subitanee operazioni. Continua il tempo bellissimo con mare calmo.

Vittorio Emanuele in viaggio.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 10,15 ant.* — Stamane alle 9, proveniente da Roma e diretto a Monza, è giunto il Principe di Napoli.

Alla stazione di Porta Principe attendevano l'augusto personaggio il prefetto comm. Menicchi, il generale Scala, il sindaco ed altre Autorità.

Il Principe viaggia in vagone-*salon* ed è accompagnato dal generale Morra, dal maggiore Cattaneo e dal capitano Malvezzi.

Ricevette le Autorità nel vagone e con tutti si intrattenne affabilmente parlando delle grandi manovre navali e specialmente dei piccioni viaggiatori che la squadra ha lanciati per Piacenza e Modena. Chiese pure notizie del Duca di Genova, comandante della *Lepanto*, che fa pur parte della squadra manovrante.

Il Principe ha aspetto florido ed il viso alquanto abbronzato. Accomiatandosi alle 9,25, il Principe strinse cordialmente la mano a tutte le Autorità.

Le nozze arciducali di Ischl.

ISCHL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Stamane, alle 10, sono state celebrate solennemente le nozze fra l'arciduchessa Maria Valeria, seconda figlia dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, e l'arciduca Leopoldo Salvatore (ramo di Toscana). Alla cerimonia del matrimonio assistettero l'imperatore e l'imperatrice, gli arciduchi e le arciduchesse e gli alti funzionari dello Stato e della Corte. Ha celebrato il vescovo Doppelbauer, che rivolse un discorso agli sposi.

L'Inghilterra non vuole Missioni in Vaticano.

L'Inghilterra e la Turchia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — *Camera dei Comuni.* — Fergusson, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo per ora non intende inviare qualsiasi ulteriore Missione presso la Santa Sede.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — *Camera dei Comuni.* — Russell chiede se esistono documenti concernenti la missione Errigton presso il Vaticano nella il ministro Gladstone

Smith risponde che domanderà a Salisbury se tali documenti sono archiviati al Ministero degli affari esteri e se possono pubblicarsi.

Gladstone dichiara che la questione riguardante evidentemente e che secondo le regole parlamentari avrebbe dovuto essere avvisato preventivamente. Dopo Palmerston scambiaronsi comunicazioni fra l'Inghilterra od il Vaticano a diversi intervalli. La differenza a segnalarsi fra la missione Errigton e quella di Simmons è che Errigton non aveva ricevuto alcun potere, sia per impegnare il Governo sopra una questione, sia per ricevere la domanda del Vaticano.

Gladstone spera che Smith non limiterà le ricerche alla questione Russell, ma farà conoscere al paese tutta la storia dei casi più celebri e comunicherà alla Camera i documenti che possono pubblicarsi.

Fergusson, rispondendo ad analoga domanda, dice che dopo la sua risposta del 22 corrente non ha nessuna informazione ulteriore sullo stato della Macedonia superiore. Il Governo non ha nessuna informazione giustificante un passo così serio come quello di invitare a conferenza le potenze sugli affari interni della Turchia.

La proclamazione dei consiglieri provinciali di Torino.

Ieri, alle ore 2,25 pom., nella sala del Consiglio provinciale, la Deputazione provinciale teneva seduta pubblica per procedere alla proclamazione dei candidati che ebbero maggior numero di voti nelle ultime elezioni provinciali.

Presiedeva il presidente della Deputazione provinciale senatore avv. Filiberto Fresoni. Erano presenti i deputati provinciali Davico, Marsaglia, Post, Adamino, Nigra, Giordano, Garelli, Rabbi, Ambroggio, Dallosta.

Il presidente diede la parola volta per volta ai diversi relatori incaricati di riferire sulle elezioni dei dodici mandamenti i cui rappresentanti furono estratti a sorte per la rinnovazione annuale del quinto dei consiglieri.

Le elezioni procedettero tutte regolarmente, non si ebbero proteste e perciò la proclamazione ebbe luogo senza discussione.

Ecco l'elenco dei proclamati, col numero di voti che ottennero:

Cassone cav. ing. Severino pel distretto di Torino, mandamento Dora, con voti 813.

Mandino cav. ing. Achille pel distretto di Torino, mandamento Po, con voti 561.

Soldati cav. ing. Vincenzo pel distretto di Torino, mandamento borgo Po, con voti 590.

Mazzucchelli cav. ing. Ferdinando pel distretto di Chivasso, con voti 1384.

Farinet avv. Alfonso pel distretto di Gignod e Quart, con voti 1740.

Badini-Confalonieri comm. avv. Alfonso pel distretto di Châtillon, con voti 1144.

Compans di Brichanteau S. E. marchese Carlo pel distretto di Verrès e Donnas, con voti 1978.

Chiala comm. Luigi pel distretto di Pont e Locana, con voti 1518.

Nigra cav. dott. Michelangelo pel distretto di Agliè e Castellamonte, con voti 2150.

Rovetti cav. avv. Ludovico pel distretto di Cuorgnè, con voti 1100. Ebbe voti, Bonomi avv. Giacomo, 573.

Genin cav. avv. Federico pel distretto di Busselengo, con voti 943. Ebbe voti, Manina avv. Vittorio, 257.

Voglio nav. Giuseppe del distretto di Giaveno ed Avigliana, con voti 1864

La consegna dei « berats » (exequatur) ai vescovi bulgari.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — La consegna dei *berats* ai due vescovi bulgari si farà quanto prima, dopo la festa del *Bairam*. Non trattasi senonchè della spedizione dei documenti.

Nelidoff ebbe un congedo di due mesi. Ieri si congedò dal sultano rinnovandogli in tale occasione in forma modificata le rimostranze che Ivanoff fece il 22 corrente al granvisir.

L'*Agenzia di Costantinopoli* assicura che il sultano si limitò ad assicurare che i *berats* significano per nulla un atto ostile alla Russia e non accordano che ciò che la Russia appoggiò da lungo tempo. Del resto l'udienza fu molto benevola.

— È inesatto che White sia partito per Londra.

Il colera in Spagna e in Arabia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il colera estendesi nella provincia di Valenza; ieri 43 casi e 22 decessi.

GEDDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il colera della Mecca fu dichiarato epidemico. Denunziansi quotidianamente circa 80 vittime.

ALESSANDRIA D'EGITTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Il Consiglio sanitario ordinò misure preventive contro navi con pellegrini provenienti dalla Mecca.

I funerali delle vittime a Saint-Etienne.

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Oggi fu fatto il funerale alle vittime dell'esplosione nella miniera Polissier; i cadaveri erano racchiusi in settantacinque bare. Folla considerevole. Vi assistette il ministro dei lavori pubblici, che pronunziò un discorso. Dopo la partenza della maggior parte degli intervenuti alcuni minatori parlarono in senso socialista.

Un nuovo conflitto anglo-portoghese?

MOZAMBICO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il luogotenente Continho, comandante portoghese nel distretto del Chiré, avrebbe sequestrato a Chirono la nave inglese *James Stevenson*, appartenente all'africana *Sakes Company*, e ne avrebbe inviato l'equipaggio a Quilimane per essere giudicato.

L'imperatrice Federico al Pireo.

Una probabile alleanza serbo-greca.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — L'imperatrice Federico è giunta. La squadra inglese, partita, le si recò incontro; il re la attese al Pireo.

— I circoli politici attribuiscono una certa importanza al riavvicinamento visibile della Grecia colla Serbia e considerano possibile un accordo per contrabilanciare nella Macedonia gli sforzi dell'ambizione della Bulgaria.

L'Austria si sforzerebbe di impedire la combinazione; Kosjetk abbrevierebbe il suo congedo.

Una catastrofe mineraria in Vestfalia.

GELSENKIRCHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — È esploso il gas nella miniera di Notrefrita; otto minatori morti, tre gravemente feriti, di cui uno morì.

Un'ascensione di Godard.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 11,15 per* . — Questa sera il signor Godard fece la sua prima ascensione con pallone libero. Presero parte alla gita aerea, Dario Papa, direttore dell'*Italia del Popolo*, Pollastri, redattore del *Secolo*, il deputato Cavallini e vari altri signori.

BORSA UFFICIALE.

1° agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 97 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 05 — 101 15	— — — —
»	101 05 — 101 15	— — — —
Svizzera	100 85 — 100 95	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 30	— 25 33 —
Id. lungo	— — — — 25 30	— 25 33 —
Germania + 4	— — — — breve 123 3/4	124 —
	lungo 123 3/4	124 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° agosto. — La situazione è generalmente debole. La Rendita oscilla e non si riscatta alla ripresa. I valori sono negletti quasi tutti meno il *Credito Torinese*, che troviamo alquanto spinto. *La Subalpine*, ricercate per alcuni giorni, erano stamane offerte.

Rendita cont. 94 85 94 90.
Rendita fine mese 95 22 95 20 95 25.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	590 — 589 —	Cred. Tor.	338 —	334 —
Torino	484 — 485 —	Cred. Ind.	266 —	265 —
Subalpine	76 — 76 50	Forz. Mer. v.	701 —	703 —
B. S. (A)	145 — 144 —	F. Medit. v.	570 —	571 —
Serio B	143 — 142 —	Fondiaria	29 —	28 —
Tiberino	68 — 67 —			

Cassa sovvenzioni Milano 134 — 135 —.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 5 0/0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 31 *luglio (sera)*.

Parigi 12 marche — pel corrente Fr. 58 12
» — per agosto » 58 00
» — pei 4 mesi ultimi » 56 25
» — a 4 mesi da novembre » 54 50
Mercato fermo.

ANVERSA, 31 *luglio (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 31 *luglio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 32 25
» *raffinato* disponibile » 105 50
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 30 25
» » a 4 mesi da ottobre » 34 —

LIVERPOOL, 31 *luglio (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto.
Vendite della giornata Balle N. 1000
di cui per la speculazione » » 1000
Americ

La storia della « Pro Patria »

Le cause e le origini del decreto di scioglimento.

Trento, 28 luglio.

(Q.) — Lo scioglimento della Società *Pro Patria* è di tale importanza e destò tanta impressione, oltre che nei paesi direttamente colpiti, anche nel Regno d'Italia, che a prezzo dell'opera riassumere e coordinare gli avvenimenti.

Tutti conoscono gli scopi pei quali nel 1885 è sorta la *Pro Patria:* conservazione e difesa dell'italianità del Trentino e della Venezia Giulia, minacciata dalle tendenze germanizzatrici e slavizzatrici del Governo austriaco e delle Società scolastiche tedesche e slave, appoggiate dal Governo. Politica questa nassi accorta, perchè col cancellare dalle menti degl'italiani la cultura nazionale si sarebbe pure sradicato dal loro cuore l'amore ingenito alla madre patria. Gl'italiani, a difesa, risposero col fondare la *Pro Patria*, e così il Governo raccolse effetti opposti ai suoi propositi; cosa naturale, perchè il torrente del nazionalismo non si frena, e trova in proposito applicazione il motto pronunziato dal compianto dott. Bertolini all'inaugurazione del gruppo locale di Rovereto: *plus pressa plus surgit auctilium ab alto*. In tutte le città, in tutte le borgate e nei villaggi delle valli, sui lidi del mare, dovunque insomma nell'Austria risuona il dolce e soavante idioma dei sì, ben presto si costituirono i gruppi locali o sezioni della Società *Pro Patria* con circa 20 migliaia d'associati. La Direzione centrale rimase a Rovereto, culla dell'Associazione; per la regioni adriatiche si fondò a Trieste una direzione speciale.

Il Governo non vide di buon occhio la fondazione della *Pro Patria*, e si capisce; infatti, se scopo della *Pro Patria* era in realtà la difesa della nostra italianità mediante la fondazione di scuole e d'altri simili mezzi, era evidente l'alto significato politico di questo risveglio degl'italiani, ed era chiaro che il sentimento della comune italianità si sarebbe ora, mercè la *Pro Patria*, diffuso in proporzione, mi si passi la frase, non più aritmetica, ma bensì geometrica. Perciò da Vienna si negò con occhio sospettoso il movimento, e, credetelo, i dì della *Pro Patria* furono fin d'allora contati. Incominciò la fondazione di scuole, d'asili d'infanzia, di biblioteche circolanti. Le ampie adunanze dei gruppi locali erano continue solennità patriottiche, o patriottici importanti avvenimenti furono i tre Congressi generali di Rovereto (28 novembre 1886), di Trieste (18 novembre 1888), di Trento (29 giugno 1890). I patrioti della Alpi andavano al mare, i patrioti del mare venivano alle Alpi, e questa continua corrente, *questa corrispondenza d'amorosi sensi*, era di incredibile incremento allo sviluppo del sentimento italiano.

Così si venne al Congresso di Trento.

Già prima, i deputati trentini reduci dal Parlamento viennese avevano portato l'accreditata notizia che a Vienna, nelle sfere dirigenti, si occupavano della *Pro Patria*, e si diceva che all'uopo si fosse anche radunato il Consiglio dei ministri; molti non ci credettero, ma la cosa ebbe anche di questi giorni conferma, e da persone di solito ben informate. Certo è che a Vienna aspettarono il dì del Congresso di Trento col microscopio alla pupilla, per cercare gli appigli di quelle misure che seguirono poi. E anzi si può dire che gli appigli sieno stati provocati direttamente dal Ministero, come risultò dall'affare dell'ossesso imbandieramento, del quale passo a parlarvi.

Una ventina di giorni prima del Congresso il dottore Carlo Dordi, il vecchio patriota, capo morale del partito nazionale trentino, fu citato davanti al commissario di polizia, il quale osservò che non avrebbe permesso l'imbandieramento della città di Trento se non a patto che nel posto d'onore venisse inalberato lo stendardo austriaco. Il Dordi riferì al Comitato per le feste del Congresso — Comitato che agiva affatto indipendentemente dalla Società *Pro Patria* — e il Comitato decise di provocare in proposito dalla Polizia una decisione in iscritto, decisione che non si fece aspettare. Allora il Comitato decise di non esporre bandiera di nessuna specie. Capirete anche voi che non era possibile altra soluzione, perchè a nessun patto i cittadini di Trento potevano tollerare che venisse spiegato dalle loro proprie mani il vessillo austriaco, e ciò in una festa solenne ed italiana come quella che s'apprestava. D'altronde la pretesa della Polizia era affatto illegale; nessuna legge, nessun decreto esistono che possano obbligare i cittadini a spiegare questa o quella bandiera; solo ove vengano esposte bandiere d'altri Stati non può, in Austria, mancare la bandiera austriaca; ma questo non era il caso. Quindi niente bandiere. Se vogliamo, la dimostrazione era eloquente; ma l'aveva provocata la Polizia stessa. Molti ci videro un tranello per bazarri lo scioglimento della *Pro Patria*, e forse non ebbero torto; ma era un tranello inevitabile.

Il 29 giugno con grande entusiasmo si celebrò il Congresso; Trento non ricorda una festa uguale. Fra gli altri discorsi che furono tenuti vi fu pure quello del dott. Carlo Dordi, che propose d'inviare un saluto all'Associazione *Dante Alighieri*, proclamando come essa, senza mire politiche, tendesse alla stessa meta della *Pro Patria:* la tutela dell'italianità. Il saluto alla *Dante Alighieri* ed al suo presidente, onorevole Boughi, fu votato fra un subisso d'applausi; un'ovazione indimenticabile. Ma nessuno avrebbe invece pensato che in quegli applausi si nascondesse il principale o anzi unico (in apparenza) motivo dello scioglimento della Società!

Passò il Congresso; la *Pro Patria* ripigliava il tranquillo corso progressivo..... Quand'ecco, il 16 luglio, fulmine a ciel sereno, venne il decreto di scioglimento; sciolti tutti i gruppi, suggellati gli uffici, del classe le scuole, sequestrati i denari. Dell'enormità sequestro dei denari vi dirò più sotto. L'impressione provocata dallo scioglimento fu immensa, proporzionata all'importanza della Società ed alla subitaneità della misura. Tutta Italia si commosse. E questo fu a noi di gran conforto, perchè a gran conforto il sentirsi appoggiati dai fratelli che parlano la nostra lingua e nei quali noi chiudiamo ogni nostra speranza di sorti migliori. Passato lo sbalordimento, incominciarono i commenti. Tutti furono d'accordo nel tacciare d'illegalità e d'ingiustizia la misura. Infatti i motivi dello scioglimento sono due: il saluto alla *Dante Alighieri*, che il Ministero accusa di irredentismo, e, in via indiretta (come dice il decreto), l'omissione dell'imbandieramento della città. Ora, quanto al primo motivo, la sorpresa fu generale nel vedere accusata d'irredentismo una Società intorno a cui si raggruppano i primi moderati del Regno, le colonne della triplice alleanza, con a capo Boughi, il corifeo della pace perpetua e dell'arbitrato internazionale; evidentemente il Ministero Taaffe o agisce in mala fede o fu male informato. Quanto al secondo motivo, quello della bandiera, il decreto stesso lo dice influente *in via indiretta*, qualificandolo come termometro delle tendenze della Società; ma d'altronde esso pure è infondato, perchè il Comitato che omise l'imbandieramento agiva affatto indipendentemente dalla *Pro Patria*.

Salta poi subito agli occhi l'importanza internazionale del famoso decreto. Come mai il Governo austriaco taccia d'irredentismo una Società italiana, sorta sotto l'alto patronato di Re Umberto e di cui è presidente onorario il ministro Boselli? una Società che riceve appoggio morale e materiale dal Ministero di Roma? Tutto sommato, c'era da destare l'agitazione che in effetto si destò.

Ora si attende con ansia i passi che in proposito, in una forma o nell'altra, sarà per fare il ministro Crispi, per dimostrare chiaramente a Vienna che la Società *Dante Alighieri* non persegue scopi contrari all'integrità dell'Austria. Ciò sarebbe di grande giovamento anche alla *Pro Patria*, perchè, dimostrata l'innocenza della *Dante Alighieri*, e caduto così il motivo per cui la *Pro Patria* fu sciolta, il ricorso prodotto al Tribunale dell'impero dalla cessante presidenza dovrebbe necessariamente, se giustizia c'è, venire accolto.

Intanto il Governo, non pago d'averci privati del palladio della nostra italianità, ha sequestrato i denari della *Pro Patria*, e non vuole più restituirli al presidente dott. Cofler, se prima questi non dichiari come voglia impiegarli. Ora il § 27 dello statuto *Pro Patria*, approvato dall'autorità, dispone: in caso di scioglimento indipendente dalla volontà dei soci l'asse sociale verrà *dato* all'ultimo presidente cessante, perchè abbia ad erogarlo per scopi corrispondenti al fine dell'Associazione. Ma la Luogotenenza, basata al § 27 della legge sulle Associazioni, vuole che il presidente dica come adoprerà i denari! E che cosa dice questo § 27? Ecco: « Le autorità dovranno disporre gli opportuni provvedimenti legali intorno alla sostanza sociale. » È evidente che qui il provvedimento legale sarebbe la consegna dell'asse sociale al presidente dott. Cofler. Ma l'arbitrio non conosce legge.

Questa lettera non contiene tutte notizie inedite, ma le coordina e le espone in modo da ricostruire la storia chiara ed esatta del disciolto Sodalizio. La conoscenza precisa dei fatti è un primo elemento della imparzialità e serietà dei giudizi. Intorno a questo provvedimento del Governo austriaco noi abbiamo detto il parer nostro, considerando il decreto come il prodotto di una politica antiitaliana, la quale pare abbia preso la mano agli uomini di Stato della Monarchia austriaca. Quel che però aspettiano a Trento e nella Venezia Giulia dall'azione della diplomazia italiana veramente non sappiamo. Pur troppo crediamo che il nostro Governo poco possa aver che fare in un provvedimento che, per quanto odioso per l'elemento italiano della Monarchia austriaca, tuttavia non esce dalla sfera del diritto interno dello Stato vicino.

Questo solo possiamo dire: se i fatti di tale natura sfuggono alla competenza della diplomazia, servono però a creare le correnti della opinione pubblica, la quale, a lungo andare, trascina tutti: governanti e diplomatici insieme coi popoli. Epperò crediamo che l'Austria non faccia il conto nè attaccando con tanta violenza gli italiani a lei soggetti, che sono l'elemento più progressivo e più civile del suo Stato sul confine alpino e dalla parte dell'Adriatico. Con questo mezzo essa mina lentamente la triplice nella sua base prima e necessaria: il consentimento universale dei popoli collegati. E l'Austria, per quanto forte si senta militarmente, sa tuttavia che a curare i suoi interessi in Oriente non solo l'alleanza coll'Italia le è utile, ma indispensabile.

Per gli aiutanti postali provenienti dall'Amministrazione della guerra

L'avv. L. Mencci, professore di diritto legale all'Università di Roma, nella sua elaborata relazione a S. M. il Re (in data 12 luglio 1887), ha dimostrato in modo inoppugnabile il diritto sancito dal regolamento 26 giugno 1884, serie 3ª, N. 2517, in virtù del quale è stabilita la sede d'anzianità di servizio agli aiutanti postali provenienti dal Ministero della guerra.

Questa detta relazione, portata innanzi il Consiglio di Stato, non ebbe fortuna, malgrado dimostrasse con evidenza assoluta che era debito di giustizia l'applicare essenzialmente l'art. 9 del regolamento invocato.

Ma siccome tale applicazione implicava una raggiardevole spesa, potè sembrare in aperto contrasto col programma di economie (*sorto allora*), e così si negò il diritto luminosamente addimostrato dall'autorevole parola dell'egregio professore, e si approvò la ristampa del regolamento antico depauperato dell'articolo impugnato.

In data prossima avvenire, non con effetto dal 1° luglio corrente anno, vedrà la luce il nuovo organico del personale postale, e siccome è notorio che al Ministero si sta procedendo alla classificazione per anzianità di servizio, si spera che, indipendentemente dalla considerazione della spesa, ma seguendo i soli dettami del diritto e della giustizia, si vorrà stabilire almeno che l'anzianità del primo *impiego civile* sia quella che ora verrà accordata classificandola nel nuovo organico nel modo che essi domandano, cioè coll'*anzianità del primo impiego civile*.

Processi politici a Livorno.

Livorno, 30 luglio.

(*g. r.*) — Ieri terminò il processo contro Alberto Volpi, imputato di avere nella sera del 30 aprile esplosa una bomba nel portone dello stabile N. 7 in piazza Vittorio Emanuele, laterale alla Prefettura, a scopo d'incutere timore ai borghesi per la festa del successivo 1° maggio. L'avv. Mario Paglioni, sostituto procuratore del Re, chiese per il Volpi la condanna di tre anni di reclusione e due di sorveglianza. Dopo una splendida difesa dell'avv. Mastardi-Fioretti il Tribunale condannò il Volpi a un anno di carcere e uno di sorveglianza.

Un altro processo importante è cominciato pure al Tribunale. Si tratta dei fatti del 1° maggio. Gli accusati sono quindici, i difensori sono 17, fra i quali gli onorevoli Ferri, Panattoni, Paladini. Uno solo, certo Tellini è imputato del ferimento del Viola. Sul banco degli accusati vi è pure l'avv. Pietro Gori, socialista, imputato di ribellione per una conferenza che suscitò disordini. Gli accusati si dichiarano socialisti anarchici. I testimoni sono oltre cento. Il processo durerà parecchi giorni. Essendosi il pubblico dimostrato inquieto, il presidente fece sgombrare la sala.

Una tramvia fra Savona e Vado

Savona, 30 luglio.

(R.) — Comprendendo la necessità di rendere più facili le comunicazioni tra Savona ed il vicino Comune di Vado, destinato ad essere centro importante d'industria, il nostro Municipio ha aperto un concorso per la presentazione di progetti per l'impianto ed esercizio di tramvia a rotaie fra Savona e Vado, determinando in una specie di capitolato pubblicato oggi stesso le basi di massima, le quali dovranno regolare la concessione dell'impianto e dell'esercizio stesso. La linea tranviaria partendo da una delle piazze della città, dovrebbe portare alla strada di circonvallazione a mare, e da questa, mediante ponte sopra la foce del Letimbro, alla borgata delle Fornaci, dove, incontrando la strada provinciale, seguirebbe questa fino a Vado.

L'impianto e l'esercizio sarà a tutte spese del concessionario, il quale dovrà assumersi l'obbligo della costruzione del ponte sul Letimbro e dell'esecuzione della nuova via da percorrere sino alle Fornaci, compreso il pagamento delle indennità di espropriazione, secondo i disegni, piani e livellette che saranno dati dal civico Ufficio d'arte.

Il Municipio rimborserebbe naturalmente al concessionario la spesa incontrata e regolarmente comprovata per le espropriazioni, per l'esecuzione dei lavori della nuova via, in rate annuali, alle condizioni da proporsi dai concorrenti, ed investirebbe il concessionario del diritto di esproprio, per causa di pubblica utilità, dell'area stradale occorrente per l'apertura della via di circonvallazione a mare. La concessione verrebbe fatta per un periodo d'anni da stabilirsi, e potrebbe essere rinnovata alla scadenza, impegnandosi il Municipio a non fare per tale periodo altra concessione simile lungo la linea esercita dal concessionario. I lavori dovrebbero essere incominciati entro tre mesi dalla concessione definitiva, ed ultimati in tempo perchè la linea possa essere aperta all'esercizio entro quindici mesi dalla concessione stessa.

Trattandosi di un'opera abbastanza importante non mancheranno certamente i progetti, sopra i quali verrà chiamato a suo tempo a deliberare il Consiglio comunale

---

Panorami d'Italia

Sul Monrosa.

Durante la notte aveva percorso la valle di Gressoney S. M. la Regina: i villaggi e i casolari nelle coste erano ancora imbandierati, e i nostri muli procedevano giorioni sotto archi trionfali verdi di muschio, picchiettati di margherite con scritte belle, semplici, commoventi in italiano, in francese, in tedesco, le tre lingue parlate nella valle.

Riproduco questa tedesca che traduco: *Margherita, tu ci onori per la seconda volta venendo in questa valle. Evviva!* E su di un arco una parola disegnata con margherite: *Willkommen* (ben venuta).

Nel villaggio d'Issime, che è nel centro della valle, ci fermammo anche noi nell'albergo dove poche ore prima si era fermata la Regina, e l'albergatore ci pregò di caricare sul nostro mulo venerando, quello delle provviste, due casse della Casa Reale, dirette a Gressoney, sulle quali era scritto a stampatello: *Amministrazione di bocca della R. Casa.*

Tutto ciò doveva creare nella mente dei nostri muli una grande confusione d'idee sulla importanza dei personaggi che conducevano, come la creavano nella mente dei contadini, i quali, credendoci personaggi dell'*amministrazione di bocca*, che vale quanto dire cuochi e camerieri della Casa, si fermavano a guardarci curiosamente ossorandoci di un saluto riverenziale.

Grazie, grazie di tanto onore!

Dopo nove ore di mulo si giunse a Gressoney-la-Trinité, dove Thody, l'albergatore, un personaggio importante della trinità, ci ricreò con un buon trattamento della nove ore d'insaccamento di ogni viscere.

Colà ci attendevano le nostre guide, i nostri Virgilii dalla montagna, mentre noi eravamo i personaggi in.....danti; Luy Carrel, Antonio Maquignaz e Battista Perraquel di Valtournanche e parecchi portatori che dovevano accompagnarci al Monrosa.

Scopo della gita, per i profani d'alpinismo come me, era di fuggire il caldo di Torino a costo di gelare in montagna sui ghiacciai: per gli amici miei, alpinisti di cartello, era di tentare dal versante italiano la difficilissima punta Dufour, una delle quattro vette del Monrosa, a 4638 metri sul livello del mare. Oltre a questi due scopi, un terzo coincideva con la nostra escursione sociale del Club Alpino Torinese. L'amico Francesco Gonnella, che teneva il bastone da maresciallo della comitiva, doveva recarsi alla Signalkuppe detta punta Gnifetti (m. 4561), dove aveva un appuntamento col senatore Perazzi e coi signori Sella di Biella per studiare lo spianamento di quella punta, la quale, con una buona vanga, dovrà calare di due metri a 4558 per dar posto alla nuova capanna Gnifetti che sarà eretta su quella cima, una delle più alte d'Europa, al cospetto dei ghiacciai eterni e di Dio, alla maggior gloria dell'alpinismo italiano.

L'ubicazione di quella camera mobigliata gratuita, di cui sarò modesto comproprietario come socio del Club Alpino, mi interessava; m'interessava quell'appuntamento al disopra dei quattromila metri, ed è a tali curiosità giornalistiche che devete questa relazione all'acqua di Mon.....rosa.

***

Alla mattina del 23 partimmo per il colle d'Olen, armati di tutto punto per la grande scalata, preceduti dai nostri zaini a sistema brevettato, un sistema che raccomando per le alte e per le basse montagne, ammirabile per la sua semplicità e che consiste'.. nel far portare lo zaino dai portatori. Cosa voluta, si ha un bel parlare d'allenamento in montagna, allo zaino non ci si abitua mai, come non si abituano i cani alle bastonate. Ho portato lo zaino per un anno da soldato e quando venne il momento destato di poterlo abbiare al muro, lo feci con tutta la volatità di chi si separa da una consorte adorata, e giurai di non applicarmi mai più quel vescicante alle spalle.

Figurarsi se l'amore della montagna mi poteva far diventare spergiuro!

Dopo tre ore di salita (e diciamo tre per far bella figura) giungemmo al colle d'Olen, a 2871 metri, all'albergo dei buoni Guglielmina, posto nel vallon tra Gressoney ed Alagna. La giornata era incantevole, e il Monrosa ridente al sole nella sua maestosa imponenza invitava ad ascenderlo. Le alte punte bianche tutti i fascini della donna che attrae. È la donna bianca che dall'alto vi chiama sorridendovi col suo sorriso fascinatore.

La passione per la montagna, come quella per la donna, esalta e fa diventare retorici persino gli uomini che della retorica sono schivi. Aprite l'*album* degli sfoglii entusiastici dei passeggieri in un albergo di montagna e mi parrà di sfogliare l'*album* d'una bella signora; dichiarazioni amorose in versi ed in prosa, apostrofi incandescenti, esultazioni che paiono di pazzi, scritte da persone gravi, posate, da vecchi commendatori. Perciò gli entusiasti per la montagna vanno compatiti come gl'innamorati. Non contrariateli, lasciateli sfogare e si calmeranno. E di ciò vi prego anche per me. Un po' di condiscendenza, un po' di cazienza e redrete che mi passerà.

***

Ci toccò attendere tutta la giornata al colle d'Olen, perchè sapevamo che la capanna Gnifetti sarebbe stata occupata da altra carovana, e la giornata, di fronte a quell'incantevole panorama, in quell'albergucio comodo, ci rimase tutt'altro che gravosa. Date all'uomo l'occasione di poltrire senza che abbia da attribuire a colpa sua quella poltroneria, e si si accinderà volentieri. Non si desidera che di avere qual tanto di argomenti che bastano per scusare noi stessi, e non ci si pensa altro. In pianura od in montagna l'uomo è sempre lo stesso ipocrita.

Per passare il tempo sfogliamo l'*album* dall'albergo. Ecco una poesia improvvisata in pianura e copiata in bella calligrafia in montagna; due nomi, *Guido e Maria*, che mi narrano tutto un idillio; un nome solo che mi ricorda una figura grande: Quintino Sella. Si è fermato qui quindici giorni in attesa del bel tempo per ascendere il Monrosa e si è limitato a segnare le due date, due cifre, semplici come il suo carattere. E seguono entusiasmi di persone preoccupate di scrivere la bella frase sulla natura, di fare la bella volata lirica sul panorama e sul Monrosa.

È la vanità della pianura portata a 2871 metri sul livello del mare o che fa uno strano contrasto con quel nome di grande che fu il Mosè dell'alpinismo in Italia e quella due date che ricordano una delle sue ascensioni; di quelle ascensioni nelle quali attingeva quella vigoria di fibra con la quale affrontava nella sicurezza della sua coscienza onesta la violenza delle discussioni tempestose e l'impopolarità della piazza.

***

All'una e mezzo di mattino partimmo per la capanna al lume della luna e della lanterna Barera, anche esse di sistema brevettato come gli zaini, portate dalle guide e comodissime.

La notte era calmissima e i ghiacciai si stendevano nella loro immensità, che pareva invadesse lo spazio sotto la volta stellata del cielo. E dai ghiacciai alle roccie e dalle roccie ai ghiacciai, seguendo con occhio vigile l'orma dei passi delle guide dove posare il nostro piede mentre in qualche pendio si guarda in giù, non troppo tranquilli, il tratto bianco di neve rischiarato dalla luce delle lanterne che si smorza giù nel buio d'un precipizio. E la prudenza aumenta, e le chiacchiere cessano, e la carovana non legata, perchè è bene che ciascuno pensi a sè, prosegue al rumore dei passi che si affondano nella neve o fanno presa sulle pietre, o delle piccozze che battono qua e là nella roccia, tastando il terreno a monte, mentre la mano libera si afferra, si aggrappa ad ogni angolo, ad ogni spigolo per tirarsi su, tastando la pietra su cui si poserà il piede. E il sistema di Darwin che trionfa. L'uomo primitivo era quadrumane.

Giunge intanto l'alba dall'oriente. L'alba di una bella giornata sul Monrosa non si descrive a parole; le parole sarebbero inferiori all'idea e l'idea inferiore alla grandiosità dello spettacolo. I primi raggi del sole tingono di un bianco rosato quelle punte con un taglio netto, mentre la luce blanda si stende sui ghiacciai, i quali si estendono ondulati per ogni verso come un mare gelato ad un tratto, che si perde, in alto, nell'orizzonte biancastro, e in giù, nel fondo annero scuro dei precipizi, dai quali qua e là traspare da grandi insenature l'immensità della pianura lontana, lontana, velata dalla nebbia lieve, che si intravvede come in fondo ad un mare. E per ogni verso attorno a questo mare guglie sorgenti dalla penombra delle valli, tagliate in cima dai primi raggi del sole.

Salute, o natura superba che mi parli con le tue cento voci, le quali si confondono in un mormorio di scroscio continuo d'acqua che giunge da lontano, saluto, e superba..... Ahi! freno agli entusiasmi; una sdrucciolata mi ha fatto rompere la flaschetta del caffè. Triste realtà della vita che ci ritorna da ogni parte coi suoi conto bisogni e, primo fra tutti, il caffè della mattina!

***

Ecco finalmente la capanna a 3647 metri, sul limite di un ghiacciaio e sulla cresta di una roccia. È punto intermedio fra il colle d'Olen e le cime del Monrosa, e qui fanno la prima tappa quelli che le ascendono. Essa fu costruita dal Club Alpino, il quale, per rendere onore al parroco Gnifetti d'Alagna, che per primo ascese i gioghi del Monrosa nel 1840, la chiamò dal suo nome capanna Gnifetti.

È costrutta in legno ed è divisa in due stanze una: per la cucina e le guide e l'altra per i passeggieri; ma le divisioni sono platoniche perchè la montagna con le sue solitudini, coi suoi pericoli affratella, e le divisioni di ceti e d'incombenze spariscono. Appena giunti, chi ha nello vene il germe del cuoco se lo sente sviluppare improvvisamente e il fornello diventa il mobile più necessario dell'ambiente e tutti gli si serrano attorno, e dopo un poco il vino caldo ed il caffè fumano nelle tazze di latta, e i più affamati mangiano mentre gl'igienisti badano a medicare i piedi. *Pardon.*

***

Ripresa lena, ripartimmo per la punta Gnifetti, stavolta legati perchè la roccia è finita. E la lunga schiera dei pellegrini dalle foggie strane si avvia nell'immenso deserto di neve che ascende ascende sempre, presentando in alto una linea netta disegnata nell'azzurro del cielo che pare si allontani davanti a noi. Finalmente, dopo lungo camminare, eccola raggiunta, ma un'altra se ne presenta, e un'altra, e un'altra ancora con l'uniformità noiosa, faticosa d'uno stradone di pianura col solo che comincia a dardeggiare sul ghiaccaio scottando la faccia e le mani.

Finalmente ecco raggiunta l'ultima linea di quei piani candidi inclinati, la cima del valico di Lys a 4200, il più elevato delle Alpi, e di lì l'occhio si stende per l'ampia conca che scende in giù per i ripidi ghiacciai del Greux, mentre di fronte sorgono giganteche le due punte più elevate del Rosa, la Dufour, ripida, secura, stetata di bianco nei profondi canaloni, e la punta Gnifetti, tutta bianca.

Un'ora dopo eravamo su questa punta, a 4561 metri sul livello del mare, dimenticai d'ogni stanchezza il fronte al più grande, al più maestoso dei panorami che occhio d'aquila possa mai dominare per quanto è vasto l'anfiteatro delle Alpi, dal Monviso al Monteblanco, ai monti della Bernina, e giù nell'immensità del precipizio sottostante, verso Macugnaga, un lutreccierari di inenarrare che lasciano indovinare le cento valli dalle quali si elevano e sorgono sino all'altezza delle cime larghi fiocchi di nebbia cenerognola presentando l'aspetto di lunghi filari di un interminabile oliveto. Par di guardare dall'alto una gigantesca carta in rilievo delle Alpi.

E dove le Alpi finiscono, lo sguardo continua e si perde nella pianura interminabile, in cui si notano i punti luminosi delle città dei piani lombardi.

Ed è in questo punto di vedetta che sorgerà la nuova capanna. Raccolgo dalla Commissione che lavora a prendere misure, questi dati: Costerà 15,000 lire, delle quali tremila e cinquecento lire andranno per lo spianato, sarà lunga nove metri e larga tre, divisa in una cucina ed in una camera per dormire. E mentre la Commissione continua a lavorare la mente, avvivata dall'aria pura, vede già la capanna costrutta, e fantastica un idillio montanino, tutto letterario, una luna di miele a 4559 metri d'altezza.

TOGA-RASA.

La vittima dei Formilli e la pazza di Caserta.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 9,50 pom. — È oggi arrivato a Caserta il delegato di P. S. signor Villa, addetto alla Questura di Roma. Egli era incaricato di accertare che stavi di vera nella casa che una pazza rinvenuta a Caserta sia Rosa Angeloni, che venne battuta sul Tevere dal marito Formilli. Il Villa era accompagnato dal quattordicenne figlio della vittima.

La pazza di Caserta era stata vista il 17 corrente al quadrivio di Capodichino; aveva aspetto maschile, non rispose alle domande che le furono rivolte dai carabinieri. Gli alienisti la dichiararono cretina e soggetta ad accessi di mania furiosa. L'infelice era stata ricoverata nel manicomio di Salce.

È una donna sui quarant'anni, piccola e bruna; parla con accento meridionale. Sono fantastiche le frasi che le vennero attribuite da alcuni giornali.

Il delegato Villa, possedendo una fotografia della disgraziata Angeloni-Formilli, potè accertare che nulla ha costei di comune colla pazza di Caserta.

I particolari del conflitto in una cattedrale armena.

Sui gravi disordini avvenuti, giorni sono, in una chiesa armena di Costantinopoli, togliamo ora dai giornali inglesi questi interessanti particolari.

La crescente impopolarità di monsignor Achikian, patriarca armeno, fra i suoi compatriotti, diè luogo infine ad un serio conflitto. Il giorno 27 corrente si celebrava la messa nella cattedrale di Stambul, situata nel quartiere di Kcom Kapo; vi assistova una grande folla, composta in massima parte d'armeni di Moosh. Ad un certo punto un armeno montò in piedi sovra una sedia e prese a leggere un discorso col quale si invitava il patriarca a dare precisi ragguagli sui recenti casi d'Erzerum e sulla situazione degli affari armeni.

Monsignor Achikian osservò non essere il sacro edificio un luogo acconcio per tale dimostrazione; la folla prese allora a gridare: « Abbasso il patriarca! » Questi tentò rispondere, ma fu tratto giù dal pulpito e percosso finchè riuscì a fuggire e riparare in una casa attigua.

Un distaccamento di truppe entrò allora nella cattedrale per farla sgombrare, ma trovarono resistenza in alcuni armeni armati di rivoltelle e legni agnizati a mo' di lancia. Ne seguì un conflitto nel quale rimasero uccisi alcuni soldati e tre armeni; parecchi furono i feriti. Non tardarono a giungere rinforzi di truppe che ristabilirono l'ordine; la turba venne dispersa; i morti e i feriti furono trasportati altrove.

Il patriarca venne poscia scortato in carrozza, per ordine delle autorità, fino al Yildiz Kiosk. Si fecero diversi arresti. Forti pattuglie di cavalleria percorrono il quartiere di Kcom Kapo. La cattedrale è stata chiusa.

Frattanto il corrispondente del *Daily News* da Tiflis scrive che, a detta del principe Schermetief, governatore generale di quella città, gran numero di abitanti delle campagne dell'Armenia turca pregano il Governo russo d'inviar loro alcuni popi, dacchè intendono convertirsi alla religione ortodossa. La Russia non mancherà di soddisfarli.

Il papalino napoletano

Brutte Scene.

Lunedì sera, vigilia di Santa Marta, una comitiva di giovani aveva portato una serenata ad una Marta, nota col soprannome la *nipote del pompiere*, e che abita nel vicolo Egiziaca a Forcella, a Napoli. Questo vicolo è uno dei più angusti. Da una parte ha il muro del convento, alto, lungo, senza aperture; dall'altra vi sono poche botteguccie di rivenditori che si chiudono appena annotta. Sicchè a notte un poco inoltrata è una vera trappola per chi si azzardasse traversarlo, tanto più che la illuminazione municipale vi impiega il meno gas possibile e una lampadetta accesa avanti una immagine di Sant'Anna tenta invano di farne le veci. Lunedì, dunque, grazie a Santa Marta, era popolato ed anche allegramente popolato. La *musica giapponese*, una musica composta di nacchere, tamburelli, fischietti e *putipù*, suonava « a chiave », e suonatori e ascoltatori avevano finito per intonarla, la canzone, con una foga pari a chiassosa. Il padrino Salvatore d'Urso, che aveva chiuso il negozio in via Annunziata, 2, accompagnato da un congiunto e da una figlia Anna, una giovinetta ventenne, si avviava alla via Calderai per rincasare al N. 50, accondiscendendo alle preghiere della figlia, che voleva sentir cantare la canzone, entrò nel vicolo Egiziaca.

La figlia Anna aveva alle orecchie un paio di buccole di brillanti che, nella semioscurità del vicolo, scintillavano come due soli. Ad un punto cortei senti, dalle spalle, suonarsi due enormi schiaffi e due enormi strappi ai lobi delle orecchie. Gettato un grido acutissimo e portatesi le mani alle orecchie, che le sanguinavano, fu lì per avvenire accortasi che le avevano strappate le buccole. Il più completo scompiglio successe alla serenata. Il padrino si dette a correre dietro l'audace aggressore; ma dove il vicolo è più oscuro due individui gli si fecero contro esplodendogli quasi a bruciapelo quattro colpi di pistola. Il padrino rimase illeso; ma dei quattro colpi due avevano fatta delle vittime. Uno aveva colpito in pieno petto una ragazza di quattordici anni, figlia di un cacciavino del noto vinaio *Masuriello*, al Mercato. Questa ragazza si chiamava Annunziata Gandino e sopravvisse sei minuti alla sua lagrimevole sorte. L'altra palla colpì alla coscia sinistra una bellissima giovanetta, ventenne, Laura Califano, figlia di un inserviente dell'Annunziata.

La Califano fu trasportata all'Ospedale di Loreto, ove non le si potette estrarre il proiettile. La Gandino la trasportarono nella cantina di Angelo Nappa, all'angolo del vicolo Egiziaca all'Olmo, dove morì. I primi ad accorrere furono due carabinieri che raccolsero da terra, ove il padrino era stato fermato dagli sparatori, un cappello probabilmente caduto ad uno di essi. In tutta la notte è stata spiegata dalla ispezione di P. S. del Mercato, dietro disposizioni del cav. Peruzy, la massima attività ed energia, specie dal vice-ispettore Borrelli. Sono stati arrestati dieci malviventi. Il pretore del Mercato ha fatto trasportare il cadavere della povera Nunziatina al camposanto vecchio per le constatazioni di legge. Nella deposizione della figlia del padrino Anna D'Urso, è detto che lei abitualmente, quando rincasava, si toglieva sempre le buccole e che lunedì sera per dimenticanza non aveva presa la solita ed immancabile precauzione.

REATI E PENE

Il processo Marcora.

La sentenza della Corte d'appello.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 7 pom. — Oggi la Corte d'appello, dopo un rinvio di cinque giorni, pronunziò sentenza nella nota causa promossa dal deputato Marcora contro il giornale il *Comune*, contro il *Corriere della Sera*, contro la signora Colombo e l'avv. Forti, delegato della Congregazione di carità di Milano, ecc., imputati di diffamazioni e ingiurie.

Era immensa l'aspettativa; assiepate le adiacenze della Corte.

La sentenza, riparando quella del Tribunale, assolve completamente il *Corriere della Sera*, la signora Colombo-Berger e il Forti; esclude la diffamazione anche per gli altri; dichiara essere stata data dagli imputati la prova del fatto imputato siccome diffamatorio; critica la condotta tenuta dall'on. Marcora in occasione della sua domanda di sussidio alla Congregazione; ed accogliendo la istanza fatta in udienza dall'avv. Nasi, ordina che siano cancellate dalla memoria difensionale presentata in causa dal Marcora querelante le frasi ingiuriose scrittori all'indirizzo degli imputati.

Il Baratoni, essendo esclusa la diffamazione, è condannato soltanto per ingiurie a 250 lire di multa, ai danni e spese processuali. La sentenza ritiene il tipografo Bolaffio solidale civilmente, riaffermando così la discussa teoria della responsabilità civile del tipografo anche non editore. Condanna per ingiurie Emilio Treves, direttore, a 75 lire di multa, e il gerente dell'*Illustrazione Italiana* a 51, entrambi solidalmente a 200 lire di provvisionale, ai danni e alle spese processuali. La sentenza ammette il principio che si possano in un periodo elettorale discutere i candidati. La lettura della elaborata sentenza è terminata alle ore sei. L'impressione che ha prodotto questo giudicato è grandissima. Esso va oltre le stesse conclusioni del procuratore generale e trova la generale approvazione.

Il processo della Questura a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 9,17 pom. — Causa gli scandali gravi e disgustanti e le vergogne inaudite che risultano dal processo contro i funzionari di Questura, il presidente del Tribunale ha ordinato che i dibattimenti vengano proseguiti a porte chiuse.

Strozzini e strozzati.

(*Tribunale penale di Torino*).

Da qualche tempo la piaga dell'usura che infesta e tormenta il ceto dei poveri impiegati ferroviari di Torino di luogo a processi, presentando agli occhi del pubblico in Tribunale i tormentati ed i tormentatori.

Giorni sono venne giudicato e condannato uno strozzino che, non contento degli interessi al cento per cento, alterava per giunta le cifre; ieri ed oggi venne giudicato un povero impiegato, certo Filippo G., imputato di truffa e falso su querela di certo Tavella. Costui qualche anno fa aveva prestato al signor Filippo G. la somma di L. 600, la quali, coi soliti mezzi, figuravano per L. 1950, che dovevano essere pure a rate.

Le rate non venivano pagate come d'accordo, e Tavella ottenne dal magistrato il sequestro dello stipendio del suo impiegato nelle mani dell'Amministrazione della Società ferroviaria.

Verso la fine del 1889 il signor Filippo G. presentò all'Amministrazione della ferrovia una ricevuta a saldo, chiedendo lo svincolo dallo stipendio da quel sequestro.

Il Tavella si oppose dichiarando falsa la ricevuta. Diceva Tavella che un giorno entrò nel suo negozio un individuo e gli fece apporre una firma in fondo a una pagina come ricevuta del pagamento di una rata. Su quella pagina il signor Filippo G. avrebbe in seguito scritto la ricevuta della somma intiera da lui dovuta al Tavella.

Istruitosi procedimento, Filippo G. venne rinviato al giudizio del Tribunale, ma

no guardiano e dovette usare di tutta la sua autorità per costringere i suoi amici, che in gran numero erano rimasti nel portone, a non reagire.

« Le assalite di sabato si ripeterono pur troppo nelle ore pomeridiane di domenica, quando fu visto per istrada il cav. Cipriani-Marinelli.

« Questo giovane gentiluomo, che pure nel breve tempo ch'era stato a capo dell'Amministrazione comunale del suo paese aveva dato prove non dubbie e non poche di attitudine non comune, di onestà, di disinteressa, di abnegazione, fu accolto, sappiamo perchè e da chi, da fischi, da urli di abbasso, e, quasi tutto questo non bastasse, furono contro di lui gettate delle pietre tanto che fu costretto rincasare e abbandonare perfettamente la sorveglianza dello scrutinio.

« Fu accompagnato fino a casa da una turba urlante e minacciante; qui i suoi amici e i suoi servi vollevano in un modo qualsiasi reagire e tutta la sua autorità, le sue preghiere, le sue minaccie, non valsero completamente.

« In quel trambusto, un poco di buono, ch'è già nelle mani della giustizia, ch'era stato impiegato dagli amici del cav. Cipriani-Marinelli ad affiggere i manifesti ed i proclami elettorali, corse nello studio, a pianterreno, dove sono i fucili da caccia, ne prese uno, carico a *pallottole*, e lo scaricò; un'altra fucilata pare fosse pure stata tirata, ma ancora non si è riescito a sapere da chi.

« Cinque individui restarono, e per fortuna, non gravemente feriti. »

Una frana sulla ferrovia Modane-Parigi.

Questa mattina si staccava improvvisamente una frana sulla ferrovia Modane-Parigi fra le stazioni Saint-Michel e Saint-Jean de Maurienne, poco distante da Modane.

Fortunatamente nel momento della caduta non passava alcun treno: ma la linea è ingombra ed i viaggiatori devono operare il trasbordo. In conseguenza di questo stato di cose fu soppresso per oggi il treno num. 1, che avrebbe dovuto arrivare alla nostra stazione alle 1,58, ed il treno 105, che avrebbe dovuto giungere alle 4, subì un ritardo di cinquanta minuti.

Il personale ferroviario lavora attivamente per lo sgombero della linea e si crede che domani questo sarà fatto.

La vita che si vive

Un'invenzione e una storia d'amore:

Do il posto d'onore ad una invenzione che per essere inglese ha una grande importanza; si tratta di una certa carta da lettera per gli..... innamorati, la quale permette di raccogliere, trasmettere e..... consegnare a domicilio nientemeno che i baci. La filigrana di questa carta non è visibile se non guardata attraverso alla luce e rappresenta due cuori trapassati da una freccia.

Nell'angolo inferiore della seconda e della quarta pagina si disegna una specie di macchia che somiglia a prima vista ad un sigillo di ceralacca ordinario. Ma in realtà è tutt'altra cosa. È in quel posto che i baci destinati all'amato o all'amata devono deporsi.

Questo « nido di baci » ha la grandezza di un pezzo d'argento da una lira. È sotto ad un leggero strato di gomma profumata che comunica alle labbra un sapore e un aroma delicatissimi e piacevolissimi.

Naturalmente queste lettere viaggiano come tutte le altre nei pacchetti e nei forgoni postali; non è quindi difficile che i baci caldi, appassionati, lunghi e, come dice il poeta « pensierosi », viaggino insieme con le umili e poco..... anzi troppo profumate fattore di un negoziante di formaggi; ma questo non monta, perchè i baci giungano a destinazione con la..... temperatura, diremo così, d'origine.

Quanti sforzi inutili questa umanità!

Fra poco con i fonogrammi complicati, con la fotografia istantanea si potrà spedire per la posta la vista ed il rumore dei baci, poi naturalmente si andrà anche più avanti..... chi lo sa?

Ma il fatto della carta..... inquinabile di baci mi fa ricordare una storia d'amore, di cui garantisco l'autenticità, che morirà d'essere raccontata.

Un mio amico, povero, poveretto, con tutta l'anima era una signorina che lo ricambiava di pari amore; ma gravi ostacoli si frapponevano alla sua felicità; i due innamorati, causa la tirannide del babbo di lei non potevano vedersi spesso e tanto meno potevano farsi vedere insieme. Questa vittima del Dio..... maschio si passerano di sguardi, di sospiri e di lettere clandestine.

In fondo ad ognuna di queste epistole i due innamorati solevano fare con la penna un cerchietto nel quale deponevano i loro baci, e quindi nel centro scrivevano un semplice 100, col quale pagavano le labbra del..... o della ricevente a per prendere il proprio conto.

Avviene che la famiglia di lui è costretta, un bel giorno, di cambiare di abitazione, e siccome lei doveva essere informata di tutto, « per cercare, seguire, raggiungere col pensiero innamorato, in tutti i tempi e in tutti i luoghi l'amato bene », così egli pensò di tracciare su di un pezzo di carta il piano topografico della nuova casa, scrivendo la designazione di ogni stanza; giunto che fu ad un certo gabinetto che negli alberghi specialmente vien contrassegnato col n. 100, senza pensare vi scrisse questa cifra. Indi spedì il piano topografico all'amata tiranna.....

Al domani egli riceve di ritorno il suo disegno con questa postilla: « Sul locale dei baci ho posto cento volte le mie labbra..... »

Lui nel leggere quella postilla fece una smorfia indescrivibile..... Che conflagrazione di cose, mio Dio!

Figuratevi poi lo smarrito che fece *lei* quando seppe..... cecerere eccetera!.....

A proposito di baci..... e di..... figure rettoriche! Voi non conoscete forse il duetto d'amore biblico, quello di *Salomone* e la *Sulamita*. Eccolo qui:

Salomone. — Approssa le tue alle mie labbra, o diletta. Il tuo nome è olio di palma. La tua bocca è profumata come la mirra.

La Sulamita. — I tuoi occhi non simili alle stelle. Tu sei forte come il leone, o diletto. La tua voce è dolce al pari del vino.

Salomone. — Volgi, volgi, o diletta, i tuoi occhi di colomba.

La Sulamita. — Il tuo collo è simile ad una torre.

Salomone. — I tuoi seni, o diletta, son più fragranti di due grappoli d'uva.

La Sulamita. — Tu sei bella come il cedro del Libano, o mio diletto.

Salomone. — Tu sei bella come la Rosa di Saaron, o mia diletta.

La Sulamita. — Che il tuo braccio mi circondi e che lo spiro su 'l tuo petto!

Salomone. — Tu poserai come un sigillo su 'l mio cuore! Il mio amore è potente come la torre di Gerusalemme.

La Sulamita. — Pazzerone!!!.....

Ieri vi consigliai, lettrici, a farvi amiche con le cicogne, come animali domestici; ma c'è ancora una bestia intelligente..... che potrebbe essere scelta: l'elefante. Sentite che portento di pachiderma:

Un elefante del Maharajah di Mysore, avendo tentato di uccidere il *cornac*, fu giudicato arrabbiato e dannato a morte.

Il *cornac* intercesse tuttavia in favore dell'animale e promise di mostrare che esso era docile e non arrabbiato.

Un giorno, infatti, davanti alla Corte, l'elefante, dietro ordini del *cornac* raccolse dal pavimento una moneta da due *pence* in mezzo a molte altre; scelse, fra molti, un drappo di un colore determinato; lasciò avvicinarsi i figli del *cornac*; salutò il Maharajah, e fece altri giuochi; per modo che l'ordine di ucciderlo venne rimandato.

Una..... poesia ogni tanto. Ha questo titolo:

« Inno ovvero Sonetto in lode di Sua Maestà Umberto I, Re d'Italia. »

E poi più sotto a grandi caratteri:

« Pel Congresso dei Veterani delle Patrie Battaglie 1848-49 e delle Società di ex militari del Regno, tenutosi in Torino nella fine del luglio 1884. »

Io non farò nessun commento, temendo di sciupare l'impressione dell'inno ovvero sonetto:

Umberto Primo, che degli Reali
Principi della Casa di Savoia
Discendi, che pei Veterani è gioja,
Ed ancora la Gioja Sei ai leali

Ex Militi, che Sovrano, ai speciali
Titoli, quello di Leale noja
Non è, perchè Tu non Sei di Lojola;
Ma dei Grandi Sei, o degl'Imperiali.

E sei al titol di Re degl'Italiani,
Che Te per antichi diritto Degno
Sei, ed nuova per volontà d'Iddio,

Aggiungi quello dei Pronci Romani
Imperator, non, della Chiesa, indegno
Protettore Sei, anzi Primiero e Pio.

***

Saggio di lingua italiana in Francia.

Nel *Monde Travailleur* si trova questo gioiello di avviso:

« Une signorina di 23 anni, italiana, appartenenti distinta famiglia, educato est instruita, che conosce la musica la potebbe anchi impartise aqualchi bambino a insegnan la lingua italiana appure per dame di compagnia presso famiglia Inglaise (dimoranti in Inghelterra) Rivolgasi à T. M. Via Vizza, Torino (Italia). »

Pietà, Signor Iddio, pietà!!!

***

Tapinatti, che non sdegna gli amori d'anticamera, si accorge un giorno che la cameriera ha un certo segno sulla spalla.

— Carissa! — esclama. — Tu hai il medesimo segno di mia moglie....

— Lo so: me l'hanno detto in tanti.....

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

CESENA. — (Nostre lett., 30 luglio). — (F. Gino Asca). — **Un omicidio misterioso.** — Stamane la città è stata contristata da un fatto di sangue avvenuto non in condizioni ordinarie. Poco lungi dal ponte sul Savio, sulla strada che conduce a San Carlo Rovernano, fu trovato un cadavere vicino ad un carretto cui erano legati due muli ed un asino. Era addirittura crivellato di ferite di coltello, ed aveva spaccata la mano sinistra, colla quale deve aver riparati colpi. Accorse le autorità, fu identificato per certo Santa Montalto, carbonaio, d'anni 28, da Sorisso al Rubicone. Era un colosso ed una brava persona, cui deve essere mancato assolutamente il tempo di difendersi, essendo armato anch'egli. Pare debba escludersi trattarsi di assassinio per furto, giacchè addosso al cadavere, trasportato al nostro ospedale, fu rinvenuto, non nascosto, un portamonete con circa dieci lire. Aspetteremo che la giustizia ci sappia dire qualche cosa al riguardo.

SAN DAMIANO MACRA (Cuneo). — (Nostre lettere, 30 luglio) — (Y.) — **Gli alpini.** — In questi giorni in cui ci giunge l'eco delle feste del campo dalle vicine valli, e Valdieri, Oulx, ecc., ecc. sono rallegrate dalla presenza dei nostri baldi soldati, anche San Damiano è stato ospite di artiglieri, di alpini e di telegrafisti. Domenica e lunedì u. s. soggiornarono fra noi, reduci dal campo, gli alpini di Costigliole-Saluzzo, che diedero un po' d'animazione al paese, sempre felice di poter accogliere i difensori delle nostre Alpi. Questi giovani, forti e allegri, che, non ostante le fatiche e i disagi delle marcie, sanno allietare con un sorriso anche la loro vita di sagrifizio, anche qui rapirono per quel breve tempo la monotonia, portandovi tutto il loro brio e affrontando nei vortici delle danze e nella parca gioia la stanchezza e la nuvoserria, con grande contentezza della *tote* e forestiere, per le quali una danza di ufficiali e di sergenti è sempre un trionfo. E le danze ci furono la notte della domenica e tutto il lunedì, regnandovi sovrano il buonumore. Quanti sospiri quante conquiste!..... Un bravo di cuore e mille grazie intanto ai benemeriti carabinieri che si prestarono gentilmente a far la guardia d'onore per tutta la notte della domenica, dando così una bella dimostrazione di cortesia verso l'affabilità e l'eletta gioventù sandamianese devota a Tersicore.

— **Le marionette.** — I sandamianesi quest'anno hanno voluto cacciare lo *spleen* a per opera di alcuni dilettanti è sorto un teatrino di marionette, che attira sempre un pubblico numeroso, e il pubblico ride volentieri delle smorfie di *Arlecchino*, sua moglie e *Giandela*. Continua a far furore la commedia *La lanche co mardà e barlita*, una commedia d'occasione, graziosa e piena di situazioni comiche, nella quale *Gianduia*, galantuomo ma furbo, dimostra un'abilità speciale nel far incetta di lingue di serpi e di pappagalli, destinate ai soci studi di naturalista e nell'*assecurar* sui mercato i venditori di carote per la sua antipatia contro questi ortaggi. Quanto prima debutto di *Girella nel Fais di massoc*; e così l'astrologo non si farà mai più aspettare.

NOVARA. — (Nostre lettere, 30 luglio) — (Omnio) — **Una nuova Società.** — Domenica si è costituita in Novara la Società fra i falegnami e fu nominata una Commissione per la compilazione dello statuto sociale.

PALLANZA. — (Nostre lettere, 31 luglio) — (Z.) — **L'eredità di Pallanza.** — Oggi in Tribunale si discusse la causa per conferma di sequestro dalla Città di Pallanza contro Imbatti Benedetto, contro Zaccheo avv. Enrico di Novara, contro la signora **Regina Majocchi** vedova Capra; tale causa ebbe origine da ciò che all'atto della morte dell'avv. Eugenio Capra essendosi verificata la condizione contemplata nel testamento del costui padre avv. Onorato Capra (cioè nel caso l'Eugenio fosse morto senza figli), la Città di Pallanza divenne erede dell'avv. Onorato Capra. Pratiante Benedetto Imbatti, che era sì vanta figlio naturale riconosciuto, assistito dall'avvocato Zaccheo, si era impossessato di diversi valori per circa fr. 180,000; onde, al momento in cui la Città di Pallanza operò il sequestro dell'eredità, dovette estenderlo anche ad essi. Oggi la discussione verti solo sulla conferma del sequestro, ma si prevede una bella questione di diritto, sostenendo l'Imbatti di avere diritto all'eredità, contrastando la Città di Pallanza. Vi terrò informati dell'esito.

SAVONA. — (Nostre lett., 31 luglio) — (E.) — **Nozze De Mari-Salazzo.** — Nella cappella privata del palazzo De Mari ha avuto luogo questa mane il matrimonio religioso della marchesina Maria De Mari col marchese Marco di Salazzo. Alla cerimonia, la quale fu strettamente privata, assistevano soltanto le famiglie De Mari e Salazzo. Erano testimoni della marchesina De Mari S. E. il ministro Boselli, qui giunto appositamente col primo treno di stamane, ed il marchese Ademaro, fratello della sposa; testimoni dello sposo il conte di Cittadella ed il conte di Bricherasio. Celebrava monsignore dei marchesi Raggio, vescovo di Ventimiglia. Gli sposi partirono oggi stesso col treno delle quattro diretti a Salazzo.

GASSINO. — **L'ufficio telegrafico.** — Riceviamo:

« Il S. di sindaco sottoscritto è lieto di notificare che nel giorno di domenica, 3 venturo agosto, verrà aperto in questo capoluogo di Mandamento un ufficio telegrafico ad uso pubblico.

« Coll'opportunità avverte pure che, per concessione ottenuta dalla Società Belga della tramvia, a cominciare dal primo dello stesso mese di agosto andranno in vigore sulla linea Torino-Gassino i biglietti di andata e ritorno al prezzo di lire una nella seconda classe e di lire una e centesimi trenta nella prima classe.

« *Il f. di sindaco:* A. Bruno. »

MONTANARO. — (Nostre lettere, 31 luglio) — **Curiose vicende politico-amministrative.** — Con decreto del 2 corrente venne sciolto il Consiglio comunale e mandato qui a reggere il Comune nella qualità di regio commissario il signor Adolfo Bertilli. I motivi che provocarono lo scioglimento sono molti e noti a tutti. Quando altri mancassero, basterebbe da solo a giustificare quel savio provvedimento l'ignoranza delle leggi e dei regolamenti amministrativi, di cui disde continue prove la nuova Amministrazione nei sette mesi del suo governo. Quasi tutte le deliberazioni prese in Consiglio furono trovate urtare con questo o con quell'altro articolo della legge comunale e quindi meritamente cassate dall'Autorità superiore amministrativa.

Era questo uno stato di cose che non poteva e non doveva durare, e prima ancora che avvenisse lo scioglimento del Consiglio, la grande maggioranza degli abitanti si disponeva, con tutti i mezzi leciti e onesti, a farlo cessare. Per questo scopo si venne formando l'Associazione o Lega progressista-liberale, alla quale in breve tempo si ascrissero da oltre 500 elettori, deliberati di farla finita con un partito che non rifugge da certe arti che non vogliamo qualificare, come lo dimostrò per ora colla divulgazione di un manifesto mandato per la Posta a molti sindaci della provincia e che ha dato origine ad una querela per diffamazione contro i sottoscrittori e divulgatori.

Il partito di cui parliamo non è pure meritevole di questo nome, composto com'è di variopinte chiocciole rosse, nere e gialle, strette insieme dalla necessità del vincere, con dalla comunanza delle idee e dei sentimenti religiosi e politici. Tant'è che non fu senza un certo ribrezzo che noi vedemmo nelle ultime elezioni dall'una parte il *Comitato cattolico presieduto dal prete* votare compatto *per repubblicani e per taluni* che si vantavano pubblicamente *di non aver mai posto i piedi in chiesa*, e dall'altra il Comitato cattolico e il parroco portati trionfalmente sulle spalle dai socialisti che hanno per loro giornale ufficiale l'89, giornale che si intitola da sè medesimo *emancipatore del prete*. Pare incredibile, ma è storia vera.

BORGOTARO. — (Nostre lettere, 30 luglio) — **Il caso di Bercoto.** — Il dott. Pettenati e il dott. Porta hanno proceduto ieri in Bercoto alla sezione cadaverica del Clerici Giuseppe che, secondo la prima denuncia fatta, doveva ritenersi morto di colera. I due egregi sanitari, in seguito a diagnosi anatomica a cui anche ad esame microscopico delle deiezioni, hanno escluso in modo assoluto trattarsi di colera-*morbus*, ma di catarro gastro-enterico-cronico acutizzato.

Per la licenza liceale.

Una circolare dell'onorevole ministro della pubblica istruzione stabilisce:

« 1. Coloro che negli anni precedenti superarono uno dei due gruppi nell'esame di licenza liceale non saranno in alcun caso tenuti d'ora innanzi a rifarlo quando si presentino all'esame di riparazione.

« 2. Le tre riparazioni parziali, consentite dall'articolo 80 del regolamento in vigore ai candidati per gli esami di licenza, s'intendono concesse anche a quelli che ripetono esami già sostenuti secondo le disposizioni anteriormente in vigore, e si contano dal tempo in cui essi hanno dato l'intero esame di licenza, quando non abbiano ottenuto la piena approvazione in uno dei due gruppi, o altrimenti, dall'ultima ripetizione generale del gruppo in cui non furono pienamente approvati. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Lo spettacolo d'onore della signorina Elena Tani, che chiuse la stagione delle operette al teatro Alfieri, si può riassumere con la parola: Fanatismo. A spettacolo finito poi, ben oltre la mezzanotte, una vera folla attese in piazza Solferino l'uscita dal teatro di tutti gli artisti; a mano a mano che questi comparivano venivano fatti segno a una ovazione, che..... a una certa distanza pareva una sommossa..... argentina. Noi non vogliamo menomare i meriti della Compagnia Tani complessivamente, nè quella di ciascun artista in particolare, ma ci pare che nella dimostrazione di iersera si sia ecceduto. Gli entusiasmi per l'arte e per gli artisti hanno sempre invaso gli animi di tutti i pubblici passati e presenti, ma solo quando si trattava di arte o di artisti eccezionali; e del resto questo feticismo artistico è sempre stato considerato una ossessione. Vogliamo dunque credere che una delle cause delle clamorose dimostrazioni di iersera fosse il caldo, il quale, in teatro e anche fuori, saliva a oltre i 30 gradi, e un pochino anche il buonumore degli spettatori.

Arena Torinese. — Un pubblico numerosissimo accorse ieri sera all'Arena a dare l'addio alla Compagnia Calamai e Valenti; tutti gli artisti furono replicate volte vivamente applauditi.

— Questa sera inizia un nuovo corso di rappresentazioni all'Arena la Compagnia Lina Diligenti, la quale, a quanto ci si assicura, venne molto migliorata ed accresciuta con buoni elementi dall'ultima volta, giugno p. p., che fu sulle stesse scene. La spettacolo d'apertura è la commedia di Sardou *Fascinano diavolo*.

Il pubblico dell'Arena non..... diverzierà certo dagli spettacoli di questa Compagnia!

Teresina Tua mamma. — Il nostro corrispondente romano ci scrive in data del 31 corrente:

« La scorsa notte la signora Teresina Tua, ora contessa Vallotta, è divenuta mamma, o lo è divenuta due volte insieme, perchè essa ha dato felicemente alla luce due gemelli, un maschio ed una femmina, sani e robusti, e che dimostrano molta soddisfazione di essere venuti al mondo. Anche la gentile mammina gode ottima salute. Papà Vallotta ha intenzione di imporre al suo di *Viola* e all'altro quello di *Violino*..... Così è assicurato il quartetto in famiglia..... »

Un monumento dello scultore Debiaggi. — È esposto da parecchi giorni, e lo sarà ancora fino a domenica nello studio di questo artista in Torino, via Pio Quinto, N. 8, un monumento in marmo, destinato al Camposanto di Voghi e fatto di commissione della famiglia Canale per la sua tomba famigliare.

Sarebbe desiderabile che un più numeroso pubblico fosse accorso, o andasse ancora, mentre è tempo, a conoscere ed apprezzare l'opera del Debiaggi, la quale è interessantissima e forse nuova per tendenze e ricerche nella scultura moderna.

Il monumento consiste in un alto-rilievo in marmo di Serravezza, di circa metri 1,50 per 2 di altezza, rappresentante *La Carità*. Il simbolo che il committente signor Canale ha scelto per la tomba, ove riposa adesso la sua signora, è specialmente destinato a ricordare la munificente virtù della defunta, e l'artista poi lo ha ritratto in modo espressivo e tutto gentilezza. La Carità è rappresentata da una giovanile e graziosissima figura di donna che allatta un putto, mentre dei due altri che le stanno ai fianchi l'uno pare affidarsi confidentemente alla sua protezione affettuosa, e l'altro, che è un angioletto, scrive la parola *Charitas* a lettere d'oro su un nastro.

La composizione spiegata in tranquillità e la simmetria delle linee dei cinquecentisti, fa anzi pensare al parismo di certi gruppi di Raffaello, e appunto, mentre è una scultura, presenta l'effetto d'un quadro ottenendo così il privilegiato risultato dei basso-rilievi o degli alto-rilievi, di presentare, cioè, come rimini i vantaggi della pittura e della plastica.

Il Debiaggi nella nuova sua opera dimostra poi una felice attitudine ad esprimere la finezza dei sentimenti e particolarmente ha il merito di non ricordare nè le tendenze nè la maniera di nessun moderno. È questo un vanto raro nei tempi d'imitazione volontaria o involontaria che l'arte traversa, e specialmente l'arte della scultura, e mentre per questo e per gli altri pregi dell'opera ci congratuliamo col Debiaggi, altrettanto ci rallegriamo coi committenti suoi, che, volendo perpetuare sopra una tomba le più affettuose memorie, hanno trovato un interprete così coscienzioso e bene ispirato. C.

Il nuovo teatro della Patti. — La signora Adelina Patti inaugurerà nel mese di agosto il teatro che ha fatto costruire nel suo palazzo di Craig-y-Nos. Potrà contenere 250 persone e sulla scena potranno muoversi una trentina di figuranti. La decorazione della sala è una meraviglia di buon gusto. Questo capriccio costa alla diva 300,000 franchi.

Saint-Saëns alla città di Dieppe. — Il maestro Saint-Saëns ha fatto dono alla città di Dieppe di un Museo, che oltre ad oggetti artistici di gran valore, quali mobilia Luigi XV, pendoli di grande rarità, gioielli, oggetti di orefeceria, quadri, acquerelli, disegni firmati da autori di vaglia, contiene la sua biblioteca ed una collezione d'autografi di valore inestimabile: lettere di Voltaire, di Liszt, il manoscritto della *Marcia di Faust*, quello di una *Marcia* di Mozart e altri ancora. Si attribuisce un valore complessivo di 100,000 lire.

Nuovi lavori di G. Carducci. — Già abbiamo annunciato che Giosuè Carducci è partito per Cernobbio, la diletta vallata alpina che a lui è maga d'ispirazione. Possiamo aggiungere ora che il poeta occuperà le ore di ozio in lavori che saranno nella letteratura nostra degli avvenimenti, come è tutto ciò che esce dalla penna di Giosuè Carducci. Il primo lavoro sarà la traduzione in prosa delle *Odi* di Orazio, già fu d'ora condotta a buon punto.

In secondo luogo egli ha in animo di condurre a termine la *Canzone di Legnano*, il cui primo e splendido saggio fu licenziato al pubblico già da circa un decennio nella *Rassegna Settimanale*. Ancora, il Carducci sta preparando un corso di lezioni pel venturo anno scolastico, che compenderà i poeti italiani contemporanei.

Questa serie di studi riuscirà certo importantissima, e, secondo il piano dell'autore, darà materia alle lezioni di ben quattro anni scolastici.

« Orient-Express ». — *Orient-Express*, grandioso spettacolo in quattro atti e dodici quadri del signor Paolo Buzzai, musica del maestro Gondesone, andato in scena giorni sono allo Châtelet di Parigi, non ha avuto buona fortuna, malgrado la migliore disposizione degli artisti, che hanno fatto miracoli. Si era promesso come *grand attraction* una locomotiva ed un binario sulla scena; ma fatalità!..... la macchina si è arrestata a mezza strada e non ha fatto la sua parte.

Meschina e di gusto mediocre la decorazione; poco di che anche il balletto, eccettuata una scena di sera, che ha abbastanza divertito.

Un libro sul Brasile. — Coi tipi della tipografia Chiantore et figli di Susa, edita da M. J. G. D'Argollo Ferrao, è uscita l'opera del noto pubblicista Alfredo Mare: *La Brésil — Excursion à travers ses 20 provinces.*

Sono 2 volumi di pagine 500 circa ciascuno, in cui si contengono i più premiati dati che si conoscano su quella vasta regione americana.

E, meglio d'ogni altra illustrazione, servirà il seguente indice dei volumi:

Vol. I: I. La Place de Pará — II. De Pará à Maïace — III. La Province de Amazonas — IV. Le bassin du Tocantins-Araguaya — V. De Pará à Pernambuco — VI. Recife et Pernambuco — VII. La Région du San Francisco — VIII. De Bahia à Rio De Janeiro — IX. La Capitale du Brésil — Vol. II: X. Minas Geraes et l'Intérieur — XI. Voies de communications — XII. San Paulo — XIII. Le Paraná et Sainte Catherine — XIV. Rio Grande do Sud — XV. Matto-Grosso et le Grand Territoire Indien — XVI. Vue d'ensemble — Hier et demain.

L'opera si vende presso la Libreria L. Roux e C, Galleria Subalpina, Torino.

CRONACA

Notizie varie.

Nozze. — Da Parigi riceve notizie di matrimoni molto simpatici, di giovani che amano la vita e ne aspettano gioie soavi. Circola la voce che il figliuolo primogenito del presidente Carnot, luogotenente in un reggimento di fanteria, si è fidanzato alla signorina Ripérnud, figliuola del generale, governatore di Dijon.

Due altri giovani che portano nomi illustri nel campo letterario, non per opera loro, ma per la gloria degli avi, stanno per unire le loro esistenze.

Questi due felici del mondo sono: la signorina Jeanne Hugo, nipote dell'immortale poeta e romanziere, e il primogenito di Alfonso Daudet. Lo sposo signor Leone Daudet è studente di medicina, nell'autunno prenderà la sua laurea, ma prima di gennaio non condurrà all'altare la sua bella fidanzata.

Presto pure si farà sposa la signorina Gabriella Sand, nipote di Giorgio Sand, una delle nostre glorie femminili, il romanziere delle fantasie più poetiche e più gentili. Essa lascia il suo nome dall'aureola luminosa, per un nome italiano che a lei sembrerà più dolce perchè è quello del principe grazioso venuto a realizzare i suoi sogni di fanciulla; essa si chiamerà la signora Romeo Palazzi.

Paolo Bourget, il gentile scrittore, uno degli autori più amati del nostro tempo, ha scelto la compagna della sua gloria, dei suoi studi, nel popolo delle bionde fanciulle inglesi, dagli occhi celesti..... E la futura sposa del romanziere è la signorina Minnie David.

La principessa Luisa figliuola del duca d'Alençon sposa al principe Alfonso Maria Francesco di Baviera, luogotenente nel 1° reggimento dei cavalleggieri Principe Carlo di Baviera.

E se ne avrei ancora una lista, ma in fondo queste descrizioni non sono generose; non fanno che annebbiare più vivi desiderii di quelli che sognano pure marce nuziali, fiori d'arancio, e intanto reggono cadere ogni giorno una delle loro illusioni, allontanarsi la meta dei loro sogni.....

***

Una notizia letteraria.

La marchesa San Carlos De Pedrosa sta pubblicando a Parigi una raccolta di studi sugli americani in Europa, e intitola il libro: *Les Américains chez nous*. È molto interessante conoscere gli abitanti di questi Stati Uniti, così ricchi, così pieni di giovane energia; e studiarli in Europa, dove dimenticano i loro serii *business* per gli svaghi e la vita brioso delle vecchie nazioni, era un'opera fine e intelligente che non poteva sfuggire alla mente osservatrice di una donna. Infatti l'autrice dipinge con molto brio questo giovani ereditieri eleganti e disinvolte, questi milionari, non sempre simpatici, ma sempre galanti e rispettosi con le donne, intelligenti e pratici.

***

La signora Riccardo Wagner, vedova dell'illustre compositore, lascia Bayreuth e si reca a vivere nella umida Londra nebbiosa.

***

Corrispondenza.

La moda cambia nella carta da lettera come nei cappelli, negli abiti, nei gioielli.

Questa stagione, che ha l'aria piena dei profumi dei fiori, dell'alleggiare sonno delle farfalle variopinte, imprime sulla carta da lettera queste creature gentili dell'aria e del sole.

Per i piccoli biglietti d'invito si usa carta rosa molto pallido, con piccoli violo seminato a capriccio, oppure colore di pervinca sbiadita sparsa di piccole rose, oppure ancora carta bianca con figurine di fanciulle nell'elegante, disinvolto costume del *lawn-tennis* o dei *crockett*. Le buste vanno perdendo la loro forma quadrata, si fanno rettangolari, molto lunghe; sono molto più simpatiche, più comode. Hanno però uno svantaggio, somigliano un po' a quelle che mettono sovente larghi somiglio, tanto cattivo umore, quelle che non contengono nè parole dolci e melate, nè brillanti descrizioni di feste, nè inviti pieni di promesse; somigliano così alle note sempre troppo lunghe delle carte e delle modiste. Però consolatevi: il colore le distingue; lasciano le odiose buste gialle ai proprietari, importuni creditori; conserviamo per i nostri amici le tinte pallide e rosee.

***

Mode.

Tornano in gran voga i vestiti di mussola di tutti i colori; e voi, signora, che avete nei cofani antichi, che vi furono offerti il giorno dei vostri sponsali, i pizzi leggieri e morbidi, poiete oggi estrarli dalle loro custodie profumate per farvene *collarettes, fichus*, larghi *jabots* che si restringono alla vita; e se non vi fanno contrasto con un effetto graziosissimo alle vesti leggiere che indossate ai balli dei casini, degli stabilimenti da bagno. Queste *collarettes* si fanno anche di fiori dalle tinte pallide e danno risalto alle carnagioni delicate. Alcuni vestiti per la spiaggia si fanno di panno leggerissimo colle sottane lisce e una giacchetta che si apre sul davanti sopra una camicetta di seta o di garza a vari colori. Ricordatevi che oramai è una leggenda l'idea che il rosa si addica meglio alle brune e il celeste alle bionde; una bruna dalla carnagione candida e rosea sarà irresistibile con un abito celeste pallidissimo.

Si è creata una nuova stoffa detta *bayonnaise*, ch'è un misto di velo e di *diamine*; se ne fanno vestiti che sono veri piumoli, sempre a tutti i colori, dal nero savero, claustrale, al bianco giovane, fresco, impareggiabile di gusto e di grazie.

I capelli si portano sempre alti sulla testa; solo per la mattina e con certi cappelli dalla forma un po' maschile compiono i *calzoncini*; ma con questi colori le signore che hanno giudizio danno sempre il privilegio allo pettinature molto rilevate.

Le calze continuano ad essere nere per i vestiti molto oscuri; altrimenti si adattano agli abiti e sono leggere, trasparenti; lasciano indovinare il roseo della pelle sotto le maglie rade; si direbbero piuttosto pizzi, e sembra impossibile che debbano resistere alle battute tanto veloci dei *sautrer*, alle corse di salute sulle sabbie bruciantì delle spiagge.

I fiori nei capelli non si portano più riuniti a mazzo, ma in ghirlande molto basse sulla fronte, come usavano già le nostre mamme; essi danno alle piccole figure fresche un aspetto d'ingenuità graziosissima, rendono le figure pallide allungate, più cave, più morbide.

MANTEA.

Ferragosto. — La tradizionale festa dei muratori fu celebrata anche quest'anno con tutte le forme, che è quanto dire con la schietta baldoria che la tradizione stessa impone. Tutti o quasi i cantieri di costruzioni erano illuminati e imbandierati con senso estetico assai primitivo, ma con senso pratico..... assai opportuno, perchè i denari degli adulobbi vengono convertiti in copiose bibita o cibi più o meno succolenti. Di quando in quando dagli edifizi in costruzione partiva qualche razzo, o le fabbriche stesse si illuminavano di luce di bengala; ma poca cosa. Però i nuovi edifizi universitari in costruzione, schierati sul corso Massimo D'Azeglio, presentavano un bellissimo aspetto pei palloncini colorati dondolanti che li illuminavano. La baldoria fu generale dovunque. Chi saprebbe dire quanto vino sia passato per le gole dei muratori?

Prima Esposizione Operaia Italiana in Torino 1890. — Col giorno 5 agosto è chiusa irrevocabilmente l'accettazione delle domande d'ammissione all'Esposizione Operaia.

Il Comitato rivolge quindi caloroso appello a tutte le Camere di commercio ed ai signori delegati affinchè vogliano trasmettergli senz'ulteriore ritardo, munite del parere prescritto dal regolamento, le domande raccolte a scanso d'inconvenienti e reclami per l'assegnazione dello spazio.

Il Comitato.

Un vagone in fiamme. — Ieri, verso il tocco, il vagone merci portante num. 74-197, carico di cotone, attaccato alla macchina della tramvia Torino-Orbassano, improvvisamente prese fuoco sul corso Castelfidardo, quasi di fronte al corso Duca di Genova. Si staccò subito la macchina, che andò a prendere personale alla stazione tranviaria, ma prima che questa ritornasse, gli accorsi avevano già prestato il loro aiuto.

Il vagone sofferse non lievi danni, e la merce, stretta in balle, bruciò per circa due terzi. Essa venne scaricata, gettata a terra e cosparsa d'acqua. La cagione dell'incendio è attribuita alle scintille che scappando dalla macchina cascavano sul carico.

Donne ferite. — La scorsa notte, in ore diverse, andarono a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni: Piatti Teresa, d'anni 38, e Bertoglio Cesarina, d'anni 45, la prima con tre ferite di coltello, la seconda con una contusione alla mano destra che dicesi di aver riportato in risse con sconosciuti.

Costituzione di Società. — Riportiamo qui la seguente notizia che fuori comparve senza esatta nel *Monumento*:

Con privata scrittura i signori Filiberto e Filippo Allasia costituirono Società in nome collettivo sotto la ragione fratelli Allasia per il commercio delle sete e per l'esercizio di setificio in Verzuolo per anni tre col capitale di L. 100,000. La firma spetta ad entrambi i soci.

Il suicidio di un muratore. — Nel mondo degli impiegati ferroviari era tristamente conosciuto pel suo mestiere di usuraio certo Morando Carlo, un vecchietto sessantenne che fu un tempo anche gestore dell'ufficio merci alla nostra stazione. Costui prestava denari agli impiegati ferroviari non solo con un'usura straordinaria, il 50 0/0 e più, ma alterava sempre le obbligazioni dei poveri diavoli che erano costretti a ricorrere a lui per denari. Egli alterava le cifre nell'obbligazione originale, indi se trovava fare la copia autentica da un usciere e poi la notificava all'Amministrazione ferroviaria per la ritenuta della stipendio al suo debitore. Così, per esempio, un debito di 140 lire diventava, con un colpo di penna e col giuocherello della copia autentica, un debito di 440 lire. E niente altro.

Con queste speculazioni il Morando si fece una fortuna, si dice, di circa 300,000 lire; tanti dire che ogni mese, prima della legge sull'insequestrabilità degli stipendi, percepiva circa 30,000 lire per stipendi cessati da impiegati debitori.

Ma tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino, e in seguito ad un processo intentatogli da certa Fracca per falso scrittura, il Morando veniva condannato il 29 luglio u. s. ad un anno di detenzione.

Questa condanna atterrì l'animo dell'usuraio; ieri mattina, si gettava nel Po dopo di essersi tagliate le vene dei polsi, e veniva raccolto cadavere sulle onde presso alla Madonna del Pilone.

Sfracellato da un treno. — La scorsa notte, verso le ore 13, fu trovato il cadavere di un uomo sui 35 anni decentemente vestito, sul binario della ferrovia di Genova presso il bivio del Valdese tra il 3° ed il 4° casello. Il cadavere ha la testa e le gambe sfracellate. Si ritiene che lo sconosciuto sia stato investito dal diretto che arriva da Genova alle ore 10,40 pom. Dopo gli accertamenti di legge il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria. Nelle tasche fu trovata la somma di L. 3,25 e due viglietti tramviari: uno di Genova e l'altro di Sampierdarena.

STATO CIVILE. — Torino, 31

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Massimo lo ricordava con delizia!

Il posdomani la Chiesa benedì gli sposi. Ciò che Dio pensò l'Eterno non c'incarichiamo, per esempio, di spiegarlo. Ma non è meno vero che, dinanzi agli uomini, Massimo e Amelia erano uniti per sempre.

Il pranzo di nozze si fece alla Porta Morillot, e tutto seguì secondo l'uso. Il movimento, l'influenza della campagna, la conversazione colla sposa, tutta quella festa ringiovanivano Massimo, il quale si sentiva felice e non pensava più che a quel bel giorno.

Durante tutto il pranzo egli si mantenne in quelle disposizioni; poi alle frutta, ognuno avendo lasciato il proprio posto per avvicinarsi ai suoi intimi, egli fece come tutti gli sposi, sedette, cioè, presso sua moglie, e si abbandonò alla gioia di quella prima conversazione legalmente famigliare che non si dimentica mai.

Alle dieci il piano si fece udire e si parlò allora di far ballare le signorine, mentre i vecchi accomandarono a ritirarsi.

Nicola era nel numero. Nel momento in cui gli sposi stavano per aprire il ballo improvvisato, egli s'avvicinò a loro per salutarli.

Amelia gli porse la mano con franco e cordiale movimento. Il brav'uomo, che aveva fatto festa ad un certo vino di cui era particolarmente ghiotto, si sentì commosso a quella prova d'ingenua gratitudine. Poi, sotto l'influenza di quella commozione, si volse verso Massimo, e, prendendolo bruscamente per le spalle, lo abbracciò.

A quel contatto, un disgusto sovrano, una vergogna spaventevole invasero il giovane. Quel bandito aveva l'aria di benedirlo e quel bacio metteva il vizio. Costringendolo ad un secondo abbraccio, il vecchio miserabile, rivolto dal suo turbamento, gli bisbigliò all'orecchio una facezia volgare.

« Oh! l'infamia! »

Massimo sentì tutto l'orrore e fu sul punto di svenire.

La coscienza ha, qualchevolta, reazioni così crudeli, che puniscono da sè solo l'uomo non completamente malvagio.

CAPITOLO VI.

Nel cuore della vallata di Montmorency, fra Franconville-la-Garenne sulla sinistra e Saint-Leu-Taverny a destra, poche case aggruppate attorno ad un campanile formano un piccolo villaggio chiamato Plessis-Bouchard.

Il villaggio, in sè, non ha nulla di pittoresco; ma è circondato da boschetti deliziosi. Più in là, le due colline che chiudono la valle in quel punto limitano l'orizzonte senza serrarlo. Laggiù v'è la foresta di Montmorency che sembra ombreggiare quella lunga fila di pioppetti, tanto vicini che si toccano, cominciando da Montlignon per finire al livello della Patte-d'Oie d'Herblay, passando per Saint-Leu, Saint-Prix e Taverny. Dall'altra, una serie di valli dividono leggermente la collina che, partendo dal mulino di Sannois e correndo lungo Franconville, scende alla Frette.

Dei boschi coprono la salita sull'altro versante, dal quale il grazioso villaggio di Cormeilles contempla la valle della Senna, disopra alle alte cime della foresta di San Germano; splendido paesaggio che sarebbe incantevole se l'incanto non fosse rotto, ammirandolo, dall'atroce e inevitabile campanile di Argenteuil che bisogna vedere, bianco, gotico e chiassoso, da un capo all'altro della collina.

Plessis-Bouchard è in pianura, ma, in compenso, non ha la vista di quell'orribile campanile.

Se la popolazione ammonta a mille anime, il bestiame compreso, è molto. Un fornaio, un macellaio, due droghieri negozianti da vino, ecco tutto il commercio; e quantunque i muri siano coperti degli avvisi degli industriali parigini, se non si udisse ad ogni momento il fischio dei treni che passano sulla ferrovia lì vicina, parrebbe di essere in piena provincia.

Dalla parte di Pontoise le abitazioni sono esclusivamente occupate dai contadini, in maggior parte ortolani. Da quella di Parigi, quattro o cinque ville non sono guari abitate che durante la bella stagione.

La prima appartiene al signor Gaillardet, il collaboratore di Alessandro Dumas per la *Torre di Nesle* ed il fondatore del *Corriere degli Stati Uniti* a New-York.

Si dice che quella villa sia stata cullo del Bouchard, duchi di Montmorency; ma gli abitanti del luogo non si mostrano per ciò più fieri.

Un'altra, la vicina, è occupata dal signor F...

Ogni giorno d'estate, alla stazione, verso le cinque della sera, due vetture aspettano quei signori; poi, quando quelle vetture, precedendo il pesante *omnibus* di Saint-Leu, hanno passato il cancello delle ville e l'*omnibus* è un poco al di là di Plessis, tutto rimane nella calma, nel silenzio.

A qualche passo di distanza si vede un'altra casa di campagna. Essa è di stile moderno e pare comoda ed elegante. Anche lì vi è rimessa e scuderia, dunque equipaggi; ma gli abitanti della villa non vanno regolarmente a Parigi, e perciò la loro carrozza si trova raramente alla stazione.

Se si entra nella proprietà si vede un giardino che ha quasi le dimensioni di un parco, tanto più che, terminato, in fondo, da una specie di piccolo precipizio, l'occhio non ne scopre la fine. Di là si scorge Ermont, che perde poco a poco il suo carattere pittoresco, perchè invade ognor più da magazzini, da manifatture, da fabbricati per gli operai, nuovi e brutti come caserme di doganieri. È facile consolarsi pensando che le famiglie che popolano quelle case, punto piacevoli all'occhio, godono almeno di un'aria sana che non avrebbero mai nelle soffitte parigine. Non è nè bello, nè grazioso; si vede un po' troppa biancheria stesa davanti alle finestre; ma davanti alle porte dei marmocchi paffuti, bianchi e rossi giuocano e respirano all'aria aperta. Ciò vale pure qualche cosa; perisca tutto il pittoresco del mondo se, a quel prezzo, i poveretti possono viver meglio ed essere più felici!

E poi, dal parco di cui parliamo, non si vede soltanto Ermont. Inclinando un poco a sinistra, l'occhio si ripesa contemplando il profilo di Montmorency, che s'inerpica sulla collina, coronata da grandi alberi.

Sia che il proprietario della villa fosse già stato di ammirare quelle belle vedute, ossia che avesse altri soggetti di distrazione, il fatto è che tutto ciò non lo interessava guari.

Era un uomo di sessant'anni circa, basso di statura, grasso in un tempo, adesso gonfio! La testa voluminosa, calva, aveva, per di dietro, una corona di capelli bianchi un po' ingialliti; e il viso, incorniciato da pizzi bianchi e rossi, doveva essere stato bello, ma non di una bellezza fine, distinta.

In tutta la sua persona v'era un non so qual carattere di noia, di stanchezza, che non erano la malinconia nè la taciturnità naturali. Si sarebbe detto un uomo che, a furia di essere seccato, urtato, infastidito per tutta la vita, ha finito per conservare una fisionomia impazientita.

Quell'uomo era Arturo Métral, lo zio d'Amelia, l'ex-capitalista speculatore che aveva messo, come si suol dire, le chiavi sotto l'uscio portando seco una fortuna.

Ma non si supponga che il suo malumore gli venisse da tardi scrupoli; che avesse i sonni turbati dal ricordo di quell'agente di cambio che s'era suicidato per non aver potuto digerire il *bouillon* di cui il buon Arturo lo aveva regalato, buon grado a malgrado suo. No! Quello strano era così tanto vecchio che egli neppure lo ricordava. Era proprio accaduto? Si raccontano tante cose che non sono mai avvenute, e sul mondo vi sono tante male lingue!

No, non ancora una volta no! Se tant'era che ciò fosse esatto, non valeva più la pena di pensarvi. Aveva fatto ben peggio il pover'uomo.

Ecco il fatto:

Partito dal basso, non avendo altra istruzione di quella di cui non aveva guari approfittato alla scuola elementare, Arturo, divenuto ricco e importante, s'era sentito orgoglioso e fiero di ispirare simpatia alla moglie del suo segretario.

Un segretario egli lo aveva dovuto prendere, perchè altrimenti come avrebbe potuto corrispondere coi banchieri, cogli agenti di cambio e altri personaggi dell'alta finanza? Egli aveva certamente uno stile ed una ortografia particolari, e si finiva per sempre per decifrare ciò che aveva intenzione di dire; ma qualche volta si rideva leggendo le sue lettere, e ciò non gli piaceva. Era un uomo serio.

Il suo segretario aveva fatto invece tutte le sue classi; ma non possedeva più un soldo in causa di un'impresa nella quale s'era completamente rovinato. Con tutto ciò egli era decorato, distintissimo, di buone maniere.

Come di giusto, aveva sposato una fanciulla della sua classe, educata, musicista, bella, le cui amiche di collegio appartenevano alle due più rigide aristocrazie: quella del sobborgo San Germano e quella della *Chaussée d'Antin*.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Buon impiego di capitali.
Per ritiro dal commercio si rimetterebbe una ben avviata **Casa grossista** da oltre 20 anni stabilita in Torino. Scrivere al N. 28 e 2805, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Esperto contabile e sicuro corrispondente italiano, francese e tedesco desidererebbe occupare alcune ore libere della giornata. Impartirebbe inoltre lezioni di lingua francese o tedesca sia in casa che fuori e si assumerebbe l'incarico di qualsiasi traduzione o lavoro ammanuense. Modicissime pretese. Scrivere alle iniziali H 2727 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Professore d'italiano cercato da signore tedesche. — Offerte a H. a V., Città. 2811

Si desidera un giovinotto di buona famiglia per far carriera in una Casa di commercio. — Scrivere a F. 22 F. in Torino. C 2825

CASA CIVILE da VENDERE.
Bel giardino con siepe e frutta, 13 membri, 2 cantine, 2 cisterne; casa del giardiniere. — Rivolgersi al sig. CHIABERGE GIOVANNI in Piacenza. C 2340

Villa da vendere
posizione delle più elevate e salubri, ad un'ora dalla città. Scrivere in Asti al sig. CONTE LUIGI, via Migliavacca, n. 9. C 2824

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi mod.i Vini scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via Santa Chiara, esercita da F. Favia, presso con medaglia d'argento del Min. d'Agr. Ind. e Comm. 115

Sordità e crampi curati in modo positivo senza apparecchi. — Per istruzioni: Duncan, 51, corso Venezia, Milano. C 2773 M

BAROLO fino in fusto dell'anno 1887 — BAROLO amaro in bottiglie per ammalati. — VINO CHINATO al Marsala e specialità di VERMOUTH pure al Marsala. Vero vino Champagne L. 5 la bottiglia. *Premiato a tutte le Esposizioni.* Recapito al Caffè Sardegna di L. ALLIANI, provveditore della Casa Reale Via Botero — TORINO 2565

COMUNE DI BORGONE (SUSA).
A tutto il 15 agosto prossimo è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica, con assegno di L. 1200 per la residenza e cura dei poveri. Capitolato visibile in Segreteria.
Inviare domanda documentata in piego raccomandato al Sindaco. C 2650 Il Sindaco: A. BIANO. H 982 M

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attenzione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a P. Giay e C., Milano. H 982 M

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 27 centigrammi di ferro solubile.
Prof. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1888.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riuscì a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 110 M
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendesi all'Emporio presso Schiapparelli e F.lli Gandolfi, Ottino e C., Taricco, Dionisio e Molinari e Pia Paissan.
L'unica cura del sangue. — L'unica cura del sangue.

FABBRICA cerca giovine con bella calligrafia per imparare la contabilità. **Subito retribuito.** C. G. 41, Torino. C 2800

20 lire settimanali assicurate ad uomini o donne senza dover lasciare l'impiego attuale. Lavoro facile e da farsi in casa, copia in italiano, scritture diverse, ecc. — Scrivere Direttore Cause Laborieuse, 34, rue S. Marc, **Paris.** H c 2840 H

Album Proibito
50 differenti fotografie del vero suggellate e franche L. 5 in carta e vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue**, Svizzera. H 1801 M

Il vero Paradiso di Venere.
Amori e scandali, Segreti per innamorare, Intrighi d'amore; operetta suggellata L. 1 50. — Le vere sorgenti d'oro, Giuoco infallibile di terno e quaterna L. 1 50.
Spedire vaglia all'editore E. Politti, Milano, piazza S. Nazar, 31. 2551 M

ROSSI GIUSEPPE Via Garibaldi n. 22 **TORINO**

Nuovo Catalogo *gratis* a richiesta.

SANDALO DI MIDY
Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Injezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.....
Presso tutte le Farmacie. MIDY

Compagnie Fermière de l'Établissement Thermal de Vichy
Amministrazione: Boulevard Montmartre, 8, Paris.
DIFFIDA.
Riconosciuto l'abuso che si fa del nome di Vichy, mettendo in commercio acque non genuine, raccomandiamo di esigere che le marche delle Sorgenti dello Stato, Célestins, Grande Grille, Hôpital, Hauterive, le sole dalle quali l'attingimento e l'imbottigliamento sia sorvegliato da un rappresentante dello Stato, siano impresse sull'etichetta, turacciolo e capsula. — Per la Compagnia di Vichy: SANMICHELE & BANCHIERI - Succursale di Vichy in Genova. H 2360 G

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sullo rispettivo ingresso. H 491 R

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. 10 e 5. 26
Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

PER CAMPAGNA
KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti cassette in latta da 2, 4, 8 dozzine.
Per assaggio: Contro invio di L. 5 (anche in francobolli) si spedisce a mezzo pacco postale, franco di imballo e porto domicilio, nel Regno, N. 2 cassette latta, 1 Krumiri, 1 Assabesi, 4 dozzine cadauna. — **Premiata Confetteria P. GARITTI, via Po, n. 48, Torino.**

Copertoni impermeabili per Carri da Marci 2
Specialità di TELA IDROFUGA per Traino e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela forlissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino.*

Collegio-Convitto Civico Biellese
ANNESSO
Ginnasio Regio e Scuola Tecnica pareggiata, Liceo pareggiato e Regia Scuola Professionale, con Scuole Elementari interne preparatorie ai Corsi secondari.
Aperto tutto l'anno.
Pensione mite — Posizione salubertima.
Chiedere programmi alla Direzione.
IL RETTORE: Prof. A. CATTO'.
IL SINDACO PRESIDENTE
2848 L. MARANDONO.

Avviso importante.
Nei giorni 1 e 2 corr. mese di agosto si procederà alla **vendita definitiva** per **sgombro di locali** con **grande ribasso** di tutti i **meccanismi, attrezzi, utensili da magnano** ed altro arredanti la **fabbrica da paste via Villa della Regina, n. 6.**
C 2829 *Perito estimatore* LIPPANDI PAOLO.

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
si vende esclusivamente H 2691 M
in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivend. in MILANO: *Carlo Erba, A. Manzoni e C., farm. Brera.*

SPECIALITÀ FARMACEUTICA
a dose ed in forma di medicamento aggradevole ed inalterabile
Goccie Alcalino-Fosfiche Tetteni.
Dose di 10 goccie contengono mm' 0 d'idroclorato di Cocaina del Merck.
Pei Cantanti — Oratori — Predicatori — Asmatici — Ufficiali ed Alpinisti — Navigauti, ecc. — Apparati respiratorio e fonico o per sopotare le contrazioni muscolari.
In TORINO dalla Farmacia GIORDANO, via Roma, 17.
A richiesta si spedisce l'istruzione gratis. 2179

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.
Depositi: Roma, farmacia Plini; Cuneo, Fornaris; Alessandria, Molinari.
L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed il ottimo gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 4 50. — Per spedizione aggiungasi cent. 25 per spese di posta. 182

Ogni volume C^mi 50 — BIBLIOTECA DEL CITTADINO ITALIANO — C^mi 50 ogni volume

MASÉ-DARI E.

IL SOCIALISMO

CAP. I. **Socialismo e comunismo.** — CAP. II. **Il socialismo dipende dal sistema sociale.** — CAP. III. **Socialismo filosofico.** — CAP. IV. **Socialismo politico.** — CAP. V. **Socialismo democratico.** — CAP. VI. **Socialismo aristocratico.** — CAP. VII. **Socialismo religioso.** — CAP. VIII. **Evoluzione sociale verso il socialismo.** — CAP. IX. **Instabilità di un assetto socialista** — CAP. X. **Coesistenza individualista.**

Altri volumi della stessa Biblioteca:

C. LESSONA — LA LEGGE NEL DIRITTO POSITIVO ITALIANO

GIRIODI L. M. — IL REATO E LA PENA SECONDO IL CODICE PENALE ITALIANO

C. LESSONA — I LIBRI DI COMMERCIO NELLE LEGGI ITALIANE

E. MASÉ-DARI — LO SCIOPERO NELLA ECONOMIA E NELLA LEGGE

C. LESSONA — IL RE NELLE LEGGI ITALIANE

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna* nel corr. mese 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Venerdì 1° — 213° giorno dell'anno — Sole nasce 5,05, tr. 7,34 — *San Pietro in Vincoli.*
Sabato 2 — 214° giorno dell'anno — Sole nasce 5,06, tr. 7,35 — *Madonna degli Angeli.*

Osservatorio di Torino. — 31 luglio.
Temperatura minima all'aperto al nord in gradi centesimali: minima +20,0 massima +28 8
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 1° +21,8.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Lucca, ove faceva la cura dei bagni, il senatore conte *Gamba Ippolito*, di Ravenna, consigliere della Corte dei conti in ritiro. Erano al suo capezzale la famiglia intera e diversi amici. Questa morte è vivamente deplorata perchè il Gamba appartenova alla schiera dei patrioti che più servirono ed onorarono la patria.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Moriondo Luigi indetta adunanza creditori 11 agosto, 8 ant.
Casale. — Fu dichiarato fallimento di Marzano Giovanni fu Giuseppe, negoziante in carbone. A giudice delegato l'avv. Carlo Solia; a curatore, il geometra Pasquale Panzarasa. Prima adunanza creditori 14 agosto, 9 ant. Termine presentazione titoli credito 30 agosto. Verifica crediti 6 settembre, 9 ant.
Domodossola. — Fallimento Fontanella e Tomà; a curatore nominato il sig. Giorgio Zanalda.
Ivrea. — Fallimento Bertone, Giacchetti e Magono fatta offerta di concordato al 50 0[0.
Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura i signori Filiberto e Filippo Allasia costituirono Società in nome collettivo sotto la ragione fratelli Allasia per il commercio della seta e per l'esercizio di setificio in Versuolo per anni 8 col capitale di lire 150,000. La firma spetta ad entrambi i soci.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 12 agosto, ore 4 pom., presso la Direzione artiglieria dell'Arsenale di costruzione in Torino avrà luogo l'incanto per l'appalto di lotto unico: tem. 975 litantrace grasso a L. 41 la tona. Importo totale della provvista lire 39,975. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario lire 8000. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 120.
Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata al *Tornielli di Crestvolant Clara* fu conte Francesco ved. Casalegno, defunta in Torino, dal conte Tornielli di Crestvolant Celestino quale tutore della minore Casalegno Felicita fu Valentino, resid. in Torino. — Eredità intestata di *Canaveri Luigi* fu Giovanni, defunto in Torino, da Doabate Carolina fu Carlo ved. di Canaveri Luigi, resid. in Torino, in proprio e come amministratrice legale dell'unica sua figlia minore Olimpia.
Alba. — Eredità intestata di *Angela ved. Ariaudo Michele*, defunta in Alba, da Bonavia Giovanni fu Gio. Antonio, resid. in Cairo Montenotte.
Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Torino. — *La Banca Industria e Commercio*, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Villarbasse (di cui in precedente 12 aprile 1890), subastandi in danno di Tettoma Luigi e Payla Eugenio quale esattore degli eredi di Modesta Dettoma Debernardi.
Mondovì. — *Mondino Giuseppe* fu Giovenale, residente in Mondovì, per la stima dei beni siti in territorio di Morozzo, subastandi in danno di Garelli Maria fu Vincenzo, moglie di Ponzo Raimondo, residente in Villanova.

Chiusura della Borsa di Parigi, 31.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	94 70	Egiziano 6 0[0	486 1/4
» 3 0[0	92 55	Rend. ungher. 6 0[0	89 —
» 4 1/2 0[0	103 05	Rend. spagn. ester.	75 75
Rend. Ital. 5 0[0	92 77	Banca diSc. di Parigi	504 —
Camb. Londra vista	25 31	Banca Ottomana	578 3/4
Consolid. inglesi	95 5/8	Argento fino	108 —
Obbl. Lombarde	330 —	Credito fondiario	1242 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2820 —
Turco nuovo	18 15	Panama	42 50
Banca di Parigi	802 50	Lotti turchi	75 3/4
Tunisino	405 —	Ferr. Meridionali	692 50

Borsa di Genova 31

Rend. Ital. cont.	95 05	Az. Ferr. Mediterr.	509 50
» » f.m.	95 05	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1745 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	593 —	Sovvenz. p. imp.i	— —
» Ferr. Merid.	700 50	Nav. Gen. Italiana	864 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	216 50
		Società Veneta	— —

Vienna, 31.

Mobiliare	306 85	Cambio su Parigi	45 90
Lombarde	128 75	Cambio su Londra	116 90
B. Anglo-Austr.	108 —	Lire italiane	45 30
Austriache	328 65	Rendita Austriaca	90 60
Austriache		Id.	88 40
Banca Nazionale	892 —	Unionbank	282 75
Napoleoni d'oro	9 20	Rend. Austr. n.	106 75
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Buenos Ayres, — Per la totale sospensione degli affari di Borsa, manca il consueto telegramma sull'aggio dell'oro.

Berlino, 31.

Mobiliare	138 20	Cons. Pruss. 4 0[0	106 30
Austriache	165 90	Id. 3 1/2 0[0	100 —
Lombarde	54 70	Turco nuovo	18 20
Cambio su Londra	20 24 6	Prest. Orient. Russo	75 80
Rendita Italiana	94 50	Rublo	202 50
Id. f.m.	94 20	Mediterranee	117 70
		Meridionali	—

Londra, 31 (Chiusura).

Consolid. Inglesi	96 1/16	Egiziano 1868	95 5/8
Rendita Italiana	93 5/8	Versamenti fatti alla Banca	—
Argento fino	50 9/16	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	74 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	92,500
Turco nuovo	17 15/16		

VIENNA, 31. — Il mercato internazionale dei grani sarà qui tenuto il 25 e 26 agosto.

CHIERI, 29 luglio. — Frumento L. 17 56 — Segala 11 50 — Meliga 12 08 — Miglio 00 00.
Bestiame. — Buoi 1 q. da 7 85 a 8 50 — Id. 2 q. da 8 50 a 9 50 — Vitelli 1 q. da 8 50 a 9 25 — Id. 2 q. da 7 25 a 7 80.

FOSSANO, 30 luglio. — Frumento L. 18 88 — Segala 12 14 — Meliga 12 14 — Miglio 13 67 — Formentone 11 05 — Fave 14 56 — Avena 9 83 — Fagiuoli 00 00 — Riso 28 43 — Patate 1 10 — Fieno 0 45 — Paglia 0 35 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 8 31 — Uova alla dozzina 0 68 — Trifoglio 0 92.
Pane grissino al chil. 41 — Bianco 36 — Comune 32 — Brune 22 — Paste di Genova 67 — di semola 64 — di mezza semola 49 — ordinarie 32 — Carne di vitello L. 1 81 il chil. — di bue 1 57.

MILANO, 30 luglio. — Frumento nostrano da lire 22 00 a 23 00 — Id. Po da 23 25 a 24 00 — Granoturco nostr. da 15 50 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 13 50 a 15 50 — Riso nostrano da 33 50 a 40 00 — Id. Giapponese da 34 00 a 35 50 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00. Id. nuova da 10 50 a 17 50.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 31 luglio 1890.

Seta mazzami	al Kg.	da L.	55	a 80 —
Strusa 2. qualità	»	da »	6 —	a 0 —
Rongnosi non sani	»	da »	2 —	a 2 50
Ruggiosi sfarfallati misti	»	da »	5 —	a 5 50
Doppio graggio	»	da »	17 —	a 19 —
Doppi dopurari	»	da »	5 50	a 6 —
Digesti	»	da »	9 —	a 10 —
Galettame	al M.	da »	20 —	a 22 —
Moreschi 1. qualità	»	da »	10 —	a 18 —
Id. 2. id.	»	da »	7 —	a 9 —
Id. 3. id.	»	da »	2 50	a 3 —
Paleppe (Bosco)	»	da »	0 —	a 0 —

Piazza-fattura speciale della seta in Torino, 31 luglio.

Organzino	colli 5	K.	466 61
Greggia	colli 5	K.	593 25
Totale colli	10	K.	1060 86
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 277		K.	30830 25

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX & C.